



il CASTELLO

Periodico Cavaese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

Come prima, più di prima!

Sullo scorso numero del Castello scrivemmo: «Dunque voteremo ancora una volta, e le elezioni costeranno allo Stato miliardi, che andranno ad ingrossare il già troppo grosso deficit dei suoi bilanci, e che noi dovremo pagare con la inarrestabile svalutazione della nostra moneta; e le cose rimarranno tali e quali».

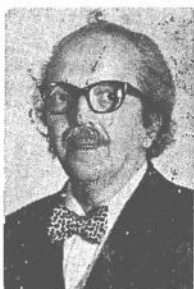
Ebbene ancora una volta abbiamo avuto ragione. Abbiamo votato, ed il risultato è che l'unico formula per poter ancora dare un governo a questo sventurato paese, è quella del pentapartito, cioè coalizione della Democrazia Cristiana, Partito Socialista, Partito Repubblicano, Partito Liberale e Partito Socialdemocratico: come prima. A ma' di ritornello avevamo cantato in forma umoristica il vecchio motivo del «Come prima, più di prima!» nel quale quel «più» doveva intendersi «peggio»; ed anche per questo ritornello abbiamo avuto ragione. Abbiamo avuto ragione perché c'è il pericolo che la soluzione sia resa più difficile da un maggiore appetito che potrebbe essere venuto al P.S.I. da quella che potrebbe apparire una sua vittoria elettorale, ma non lo è, giacché non bisogna dimenticare che questo Partito scatenò la crisi nella sicurezza di raccogliere un progresso di almeno il cinque per cento in più delle precedenti elezioni. C'è il pericolo che la soluzione possa essere resa più difficile dalle pretese degli altri Partiti laici che un certo qual progresso, anche se piccolo, lo hanno pur fatto. Il P.S.D.I., invece, che si era tanto prodigato per i pensionati, e si aspettava una sensibile riconoscenza da parte di costoro, si è visto defraudato da chi, più furbo, ha messo su all'ultimo momento un Partito dei Pensionati, e si è preso quei voti senza neppure la soddisfazione di conquistare un seggio in parlamento.

I due grandi sconfitti alla luce del sole sono stati la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista; sì, anche il Partito Comunista, perché, se, ha conservato più o meno i suoi voti elettorali, non bisogna trascurare che nella sua lista si erano fusi quelli del Partito Socialista di Unità Proletaria, i quali avevano nella precedente elezione preso l'1,5 dei voti, sicché per mantenere in questa competizione la sua posizione il P.C.I. avrebbe dovuto per lo meno prendere l'1,5 in più dei voti passati!

Ma questa elezione, che voleva essere nelle aspirazioni dei socialisti di Craxi una grande vittoria, si è risolta per tutti in una grande sconfitta. Non crediamo che di ciò siano convinti i socialisti, perché per essi (che pur dicono di voler governare in nome del popolo lavoratore) il «governare» è «potere», e per essi c'è stato un aumento di potere di qualche per cento in più. I socialisti tengono la «capa tosta», e vogliono il potere nelle mani dei lavoratori, che poi sarebbe «nelle loro mani», nelle mani dei dirigenti, cioè di coloro che si sono arrogati il diritto di chiamarsi rappresentanti del popolo lavoratore.

Come se oggi esistessero ancora i grandi proprietari terrieri, i feudatari e simili, e non fossimo tutti quanti lavoratori, anche coloro che stanno a capo di grandi imprese nazionali ed internazionali.

Dunque, posto che l'unica soluzione possibile per dare una por-



venza di governabilità al paese, è quella del pentapartito, ora non ci resta che sperare nella provvidenza divina che lo faccia mettere d'accordo. Intanto però, oltre all'aumento del passivo del miliardo di lire che son costate queste elezioni, perdiamo anche dei mesi della vita governativa, che proprio non dovevamo perdere nelle condizioni in cui ci troviamo.

Il responso delle urne è stato di grande monito per coloro che si arrogano il diritto del comando, giacché l'unico risultato evidente è stato il voto di protesta da parte di quella massa non indifferente di popolo che invano sta invocando da tempo un cambiamento di rotta. Le schede nulle sono aumentate, e sono aumentate le schede bianche; e se bisogna credere che a quasi quaranta anni di cosiddetta democrazia la gente abbia imparato a votare, e che la maggior parte degli analfabeti o dei semianalfabeti sia morta per vecchiaia, non ci resta che interpretare come protesta questi voti perduti. Protesta anche il rigetto di voti verso il M.S.I., con la amara constatazione che questi cosiddetti democratici ed antifascisti sono stati capaci di riabilitare e far tornare nostalgica la memoria del Duce. Corsi e ricorsi storici, o insipienza di tanti improvvisati e pretenziosi soloni, che la baronda della democrazia ci dette alla caduta del fascismo e dopo?

Le cose non sono andate diversamente nell'ambito comunale. Eugenio Abbato aveva ancora predicato dal palcoscenico di un cinema locale e dal video della Rete TV, che egli voleva fare il Sindaco di Cava ed i cavaesi gli avrebbero dato ventidue consiglieri su quaranta. Quando il risultato è stato di diciassette consiglieri sul diciannove che in passato ne aveva, ci è venuto spontaneo di dirgli: «Eugè, in ogni elezione tu dici di voler fare il Sindaco e che i cavaesi ti debbono dare ventidue consiglieri. Quando vuoi capirlo che questa canzone è passata di moda?»

Ora anche a Cava l'unica amministrazione possibile è quella in cui il Partito Socialista ha il peso determinante. Il DC sono 17, i Socialisti 6: sei e diciassette fanno ventitré, quindi un certo margine sulla metà più uno. Ma pare che l'appetito dei socialisti a Cava sia abbastanza grosso: c'è chi dice che vorrebbero la carica di Sindaco e tre assessorati effettivi; c'è chi dice che vorrebbero la presidenza dell'Unità Sanitaria e tre assessorati; e la DC dovrebbe piegarsi a non veder rispettata la proporzione.

Altra soluzione sarebbe quella

di una ancor maggiore coalizione tra DC, PSI, Repubblicani e Socialdemocratici, con un totale di 26 Consiglieri su 40; ma come si potranno mettere d'accordo nella divisione del potere?

Un'alternativa di sinistra ci potrebbe essere tra comunisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici. Ma andrebbero i repub-

blicani con i comunisti? E ci andrebbe il socialdemocratico, e ci andrebbero gli stessi socialisti, i quali vogliono essere i primi della classe specialmente rispetto ai compagni comunisti? E il MSI che farebbe?

Quello che sarà, sta nel grembo di Giove!

Domenico Apicella

I risultati delle comunali e delle politiche 1983 a Cava

Ecco gli eletti al Consiglio Comunale di Cava nella consultazione del 26 Giugno 1983:

Democrazia Cristiana: rieletti Abbro Eugenio, con voti di preferenza 4.174, Agrisani Andrea con voti di preferenza 1.430; Baldi Torquato con voti 1.333; Cammarano Salvatore, 1.001; Canna Eligio, 1.406; De Filippis Federico, 947; Fariello Vincenzo, 1.099; Ferrioli Diego, 1.043; Forte Maria, 958; Maroschino Rigoletto, 997; Musumeci Giuseppe, 879; Salsano Fulvio, 1.036; nuovi eletti: Adinolfi Carmine, 902; Coppola Amabile Elvira, 1.087; Fasano Salvatore, 870; Lambertini Vincenzo, 1.147; Ruinetti Francesco, 996.

Partito Comunista: riconfermati Galdi Francesco, 844; Giordano Filippo, 591; Lambiase Sebastiano, 443; Mughini Achille, 1.742; Rispoli Vincenzo, 866; Romano Riccardo, 4.441; Sammarco Giuseppe, 639; nuovi eletti: Fiorillo Raffaele, 812; già subentrato nel passato Consiglio; Matriscione Giuseppe (già subentrato) 408; Palmieri Giovanni (rinunziante nelle precedenti elezioni, 559; Cheri Ester, 741.

Partito Socialista Italiano: rieletti Altobelli Luigi, 866; Lambiase Alfonso 603; Panza Gaetano, 1.100; nuovi eletti: Agusta Mariano, 723; Alfieri Luca, 508; Fiorillo Aldo, 557; Movimento Sociale: rieletto Pellegrino Maria, 458; nuovi eletti: Senatore Alfonso, 403; Cannavaciolo Enzo, 498.

Partito Repubblicano: rieletto Adinolfi Donato, 761; nuovo eletto Battuello Antonio, 408.

Partito Socialdemocratico: rieletto Casella Davide, 627.

Il consigliere anziano, che ha la mansione di convalidare i verbali delle sedute consiliari, firmati dal segretario comunale e dal Sindaco, ed è colui che ha riportato nelle elezioni il maggior numero dei voti, è Abbro Eugenio. Qualcuno potrebbe notare che Romano Riccardo ha riportato più voti di Abbro; ma non è così, perché ai voti di preferenza bisogna aggiungere quelli di lista, che per la DC sono stati 13.198 e per il PCI 8.102, sicché sommando per Abbro 4.174+13.198, si ha voti 17.372, sommando invece per Romano 4.461+8.101 si ha 12.562.

I risultati delle elezioni per le sette circoscrizioni in cui è divisa Cava, li daremo nel prossimo numero.

I risultati delle elezioni politiche sono stati i seguenti: Senato: PCI voti 8.925 (nel 1979 ebbe 9.592 voti); P. R. 330 contro i 492 del '79; P.N.P. 304; M.S.I. 2.836 contro i 2.244 del '79; P.U. 242; D.C. 8.739 contro i 9.573 del '79; D.L. 208; P.U. 39; P.S.I. 1.968 contro i 1.576; P.S.D.I. 568 contro i 525; P. R.I. 879 contro i 438. Dal che vedesi che han perduto voti il P.C.I., la D.C. ed il P.R., ed han guadag-

gnato voti il M.S.I., il P.S.I. il P.R.I., il P.S.D.I. ed il P.L.I.

Per la Camera dei Deputati i votanti sono stati 31.398, le schede bianche 1.435, le schede nulle 1.105, ed i voti: P.C.I. 10.655 contro gli 11.127 del '79; P.R. 451 contro i precedenti 726; P.N.P. 311; M.S.I. 3.178 contro 2.337; P.S.I. 2.968 contro 1.634; D.C. 11.107 contro 11.891; P.R.I. 1.173 contro 513; P.L.I. 279 contro 170; D.P. 390; P.S.D.I. 875 contro 604. Dal che vedesi che anche a Cava l'elettorato ha risposto come in campo nazionale e c'è stato il voto di protesta con le schede bianche e le nulle, giacché nel 1979 le schede bianche furono 687 e le nulle 831; e vedesi altresì che anche per la Camera dei Deputati la D.C. ed il P.C.I. han perduto voti, mentre i partiti laici han guadagnato voti insieme con il M.S.I.

Benedetti i lavori della Casa di Riposo

Sua Ecc. il Vescovo di Cava Mons. Ferdinando Palatucci ha benedetto i lavori per la costruzione della Casa di Riposo e del Day Hospital per Anziani alla via L. Ferraro, donata dall'ANIA (Ass. Imprese Assicuratrici), ACRI (Ass. Casse Risparmio Italiane), ACIS (Ord. Ass. Cav. Ital. Sovrano Milit. Ordine di Malta), Comitato Nazionale per l'Italia di Consulenza ed Assistenza), Australian Southern Italy Earthquake Appeal.

Alla cerimonia, cui hanno partecipato cittadini ed autorità, è seguito un vespertino nel Salone d'Onore del Palazzo di Città. Fra gli ospiti si sono notati il Sen. Mario Valiante, l'on. Giovanni Amabile, il Vice-Pres. del Consiglio Regionale prof. Eugenio Abbro, il banchiere Mario Amabile e consorte, il Vice-Questore dr. Antonio Delcave, il cav. Albino Spedicato, Com. della Stazione del CC., la dott.ssa Accarino corrispondente di periodici locali.

M.A.A.

La mostra di scultori a Raito

Negli anni giardini di Villa Gargiula a Raito di Vietri sul Mare si è svolta una Mostra dell'Uomo e l'Immagine, con la partecipazione di venti scultori campani contemporanei. Introduzione e profili sono stati del critico Mario Maiorino. La mostra, patrocinata dal Comune di Vietri ed inaugurata dal Sindaco Geom. Franco Marciano, è stata sostenuta dalla Regione Campania, dalla Provincia di Salerno, dalla Direzione dei Musei Provinciali di Salerno e dalla Comunità Montana della Costiera Amalfitana.

Considerazioni di una scrutatrice

L'esperienza da me fatta quest'anno in qualità di componente di seggio elettorale, è stata positiva, perché ne avevo cognizione soltanto come elettore.

E credo che valga la pena di palesare le considerazioni che ho avute, al fine che per l'avvenire vengano eliminati alcuni inconvenienti che potrebbero rendere ancor più difficoltoso il meccanismo del voto.

Innanzitutto, almeno a Cava (e credo che la cosa si sia verificata un po' dappertutto) i componenti di seggio di nomina locale, ed i rappresentanti di lista, sono stati di età molto giovane: ciò manifesta uno scadimento dell'interesse da parte degli adulti?

C'è da augurarsi che codesto disinteresse sia stato determinato dalla esiguità della retribuzione data ai presidenti ed ai componenti di seggio, sicché c'è da sperare che, aumentando per l'avvenire gli emolumenti nella giusta ed onesta misura, possa ritornare l'interesse degli adulti a partecipare alle operazioni di voto, altrimenti neppure i giovani vi avranno interesse, se potranno ottenere più o meno la stessa somma di danaro per i loro bisogni spiccioli dai genitori, come esigeva giornalmente che oggi è usuale.

Pensate che delusione: a coloro che hanno lavorato, e comunque impegnato la mezza giornata del sabato pomeriggio, e poi la domenica dalle sei del mattino alle dieci di sera, e poi il lunedì dalle sette del mattino fino a tarda sera, e poi il martedì, e per alcuni (come quelli delle prime sezioni circoscrizionali) addirittura anche il mercoledì, senza contare il tempo che c'è voluto ogni volta per raggiungere i seggi dalle proprie abitazioni, è stata data la paga netta complessiva di L. 59.000. Se vogliamo calcolare le ore di lavoro con il metro dell'arte spargina, possiamo restringere a 59, ed avere così una retribuzione di appena mille lire all'ora. E dire che una donna di compagnia ad anziana ammalata pretende oggi addirittura L. 5.000 per ogni ora.

Al presidente di seggio, con tutte le maggiori responsabilità che la carica comporta e non ultima quella di potersi vedere addossata la responsabilità pecuniaria del costo del funzionamento del seggio se per suoi errori le operazioni fossero annullate e si doversero ripetere, è stata data la paga complessiva netta di L. 70.000. Eppure su Sorrisi e Canzoni n. 26 del 26-6-83 a pag. 57 era stato scritto che ai presidenti di seggio sarebbero state date L. 50.000 al giorno, ed agli altri componenti L. 40.000 al giorno, con un supplemento di L. 15.000 e di L. 10 mila rispettivamente, se nel seggio si fossero svolte più di due elezioni contemporaneamente, come a Cava in cui si è votato contemporaneamente per il Senato, per la Camera dei Deputati, per i Comuni e per le Circoscrizioni.

Il lavoro è stato peraltro reso difficoltoso dalla inadeguata struttura logistica dei seggi, che sono stati dotati di sole due cabine per la votazione. Se si considera che i più per esprimere il voto su quattro schede impiegavano più di cinque minuti in media, si vede

come il lavoro sarebbe stato più spedito e meno svenante se le cabine fossero state quattro.

E perché non pensare che alcuni voti siano risultati inespressi o annullati per la difficoltà di alcuni, di esprimere contemporaneamente quattro voti di lista ed otto di preferenza (due preferenze per i Deputati, quattro per il Comune e due per la Circoscrizione)?

Infine, mi chiedo se i tanti milioni o miliardi che sono stati spesi per la propaganda elettorale ed i vari comizi fatti dagli onorevoli e dai candidati tirando ognuno l'acqua al proprio mulino, abbiano prodotto una lucida coscienza dell'elettore, o non siano valsi piuttosto a frastornare le idee, specialmente quando, mentre si stava seguendo su di un televisore una manifestazione organizzata per un Partito, ne saltava fuori, come reclame, il comunicato elettorale o la propaganda spicciola di un partito addirittura opposto.

In conclusione si può dire che queste elezioni siano state l'esperimento di un modo nuovo, che dovrà essere corretto per l'avvenire.

Grazia Di Stefano

IL CONFORMISMO ALL'ITALIANA

Lunedì sera in TV nazionale l'on. Paoletta del PCI diceva di respingere sdegnosamente la taccia di conformismo all'italiana al fascismo per i giovani di allora, perché lui, Paoletta, nel 1940 aveva vent'anni, e tanto lui che i suoi genitori avevano reagito al credo fascista. A me non è troppo piaciuta la quasi tracotanza dell'on. Paoletta nel negare che il popolo italiano fosse stato conformista all'italiana, sol perché lui e la sua famiglia non erano stati conformisti. Non è piaciuto perché l'on. Paoletta dimentica che lui, giovane ventenne nel 1940, ed i suoi familiari, furono anticonformisti quando gli anticonformisti era diventata una gran parte del popolo italiano, e già anticonformisti erano diventati alcuni giovani che nel 1940 avevano trenta anni e che avevano dovuto essere conformisti in fanciullezza ed in gioventù, perché avevano dovuto essere per forza balilla e poi giovani fascisti. Che ci sia più plauso per chi, cresciuto fascista, diventò anticonformista, e quindi antifascista, sia pure all'italiana, o per chi diventò antifascista quando la giovanissima età non ancora lo aveva invischiato nel fascismo, è cosa che non può di certo vedere l'on. Paoletta, che giudica in senso unico e non con l'animo sereno dello storico.

Il XXXI Festival di Ravello

Organizzato dall'Assessorato Regionale e dall'Ente Provinciale del Turismo, si è svolto a Ravello il XXXI Festival Musicale a ricordo di Wagner. Il 27, 28, 29 e 30 Giugno il complesso da Camera Musica Nova di Berlino ed il Pianista Michele Campanella han tenuto nel Duomo di Ravello; nei giorni 1, 2 e 3 Luglio la Dresdner Philharmonie della Repubblica Democratica Tedesca ha eseguito nei meravigliosi giardini di Villa Rufolo a picco sul mare, musiche di Wagner, Bruckner e Brahms.

IL VOTO DEL 26 GIUGNO

Le elezioni politiche e amministrative '83 si avvicinano ad essere archiviate. Il popolo, come si diceva una volta ha deciso. Così a Cava, così a Cava. Chi ha vinto? Chi ha perso? Domande banali. Grazie a Dio, nessuno ha perso: fino a quando andremo alle urne; fino a quando la Democrazia sarà viva; fino ad allora avremo sempre vinto tutti. Tutti. Nonostante le schede bianche, le nulle e la non alta percentuale di votanti, la nostra Democrazia regge e dà segni di voler essere ben longeva. Sembra, invece, accusare segni di vecchiaia, l'altra democrazia: quella Cristiana che perde e sonoramente. Il P.C.I. regge i partiti, detti minori, denunciano una certa crescita.

Ma le alchimie dei numeri e delle percentuali, sarebbero alchimie sterili senza un reale lavoro di serio approfondimento della volontà del popolo elettore.

Premesso che non credo alla deprecabile massificazione degli uomini se non in misura minore di quanto piaccia ad alcuni sostenere, ritengo invece che del neomanesismo, sbandierato ai quattro venti qualche anno fa, ci sia realmente bisogno e di cui forse si notano i segni.

L'uomo è stanco di sentirsi così. E' stanco che gli altri decidano per lui e spesso, molto spesso, vivano per lui e in vece sua. L'uomo è molto più intelligente e orbito di se stesso, più di quanto ad alcuni piaccia credere. Le chiacchiere pre-elettorali non servono a niente. Vuole fatti e di fatti oggi se ne abbonda, ma solo di quelli tristi e poco edificanti. La Democrazia Cristiana è stata penalizzata: non si può credere che farà domani quello che da quasi 40 anni non fa. Non può più arrampicarsi sugli specchi, non può più nascondere agli occhi della gente, la corruzione che ormai la mina dal dentro. Anche al Partito Comunista gli elettori hanno risposto molto seriamente. E' una risposta di attesa, di rinnovata fiducia, ma nella speranza di un cammino serio, costruttivo, fedele ai principi e alle aspettative delle classi lavoratrici. Il P.C.I. tollona la D.C.; ma, attenzione: solo per i grossi demeriti di quest'ultima, mentre i comunisti italiani vorrebbero sì il sospirato sorpasso, ma soprattutto il sorpasso qualitativo e sostanziale nei confronti di una ormai vecchia e scontata politica democristiana.

I partiti minori godono. Ma quello che hanno preso oggi possono perdere domani. Al Partito Socialista, ad esempio, si può dar fiducia come partito di sinistra e dal passato glorioso e popolare, ma la stessa è tolta se riprende a gestire con la D.C. in modo corresponsabile e in antitesi alle aspettative dei suoi elettori.

Ecco perché ritengo che il voto del 26 giugno sia stato un voto di uomini e non di mosse. Il tempo del «tutti in giro», è finito. Attenti partiti, specie quelli a maggioranza suffragio elettorale! L'uomo vuole gestire la sua vita, in prima persona. Ed anche il rifiuto dei giovani, se rifiuto c'è stato, è un segnale in tale direzione.

Questa competizione elettorale mi ha visto, per la prima volta, candidato, come indipendente di sinistra nelle liste del Partito Comunista Italiano.

E l'esperienza fatta ha suffragato queste mie ipotesi. Non conosce l'uomo, l'animo umano, chi crede di gabbarlo ancora con pacche sulle spalle, ipocriti sorrisi, melensa retorica tipica dell'oligografia napoletana. Nei miei discorsi con la gente, ho sentito vibrare in essa l'anelito verso il pulito, il sano, il giusto. Non nella figura di questo o quel candidato ma nella figura dell'uomo nella sua entità di essere realmente rispettosa della sua e altrui umanità. In questo mese ho fatto un bagno di fiducia e di rispetto nell'uomo. E' possibile sperare! E il mio risultato elettorale non dà

quantificarsi solo numericamente è uno sprone a sperare e ad agire. Ho capito che tanti, molti altri miei condonano le mie tesi: Vivere è partecipare. Partecipare è scegliere il modello di vita più giusto e umano. La Res Publica è di tutti. Non deleghiamo a occhi chiusi o per scopi vergognosamente personali e di comodo, le nostre vite, ma partecipiamo direttamente facendo sentire che

siamo e vogliamo restare vivi e capaci, e pronti a gestire in prima persona la nostra vita. E in ultimo: un grazie.

Un grazie a quanti mi hanno votato, ma non per il voto in sé, ma perché attraverso di esso hanno testimoniato qualcosa che avevo paura di credere solo mia. Anche a Cava come nel resto d'Italia è possibile cambiare, è possibile recuperare le capacità pensanti e giudicanti dell'uomo, è possibile una politica che si basi nel rispetto della dignità umana.

Antonio Donadio

La festa dei trombonieri

E' stata restituita al suo antico splendore la «Disfida dei Trombonieri» per la conquista della «Pergamena Bianca». E' stata la forza di volontà, l'attaccamento alle tradizioni, alla storia della propria città, che tutti i protagonisti hanno dimostrato, a produrre lo strepitoso risultato che i cinesi ed i numerosi forestieri hanno potuto registrare direttamente con i propri occhi.

Alla vigilia c'era un diffuso scetticismo e da più parti si temeva che si sarebbero ripetuti gli incresciosi episodi delle più recenti edizioni. Invece, nel cuore di chi scrive e nel convincimento di tutti i trombonieri e sbandieratori di Cava c'era radicata la certezza che la «Disfida» del 1983 sarebbe stata la Disfida del rilancio delle tradizioni della nostra città. E così è stato! E se oggi, a distanza di alcuni giorni possiamo andare soddisfatti dell'esito ottenuto, già per altro col pensiero rivolto al 1984, quando dovremo ancora di più migliorarci e perfezionarci, questo lo dobbiamo alla dedizione ed alla disponibilità incondizionata di tutti i responsabili dei gruppi folcloristici cinesi.

Per mesi e mesi ci siamo incontrati settimanalmente, ci siamo guardati negli occhi, ci siamo parlati con il cuore in mano, agevolati in ciò dal generoso e distensivo gesto compiuto in precedenza dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, avv. Salzano.

Non abbiamo esitato un solo istante ad invitare a Cava dei Tirreni ospiti illustri e di grande nome. In tribuna d'onore c'era Rocca Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e Spettacolo, cavese di nascita e di sentimenti, legato alla sua terra come pochi altri, ed al suo seguito c'erano tanti altri nomi importanti, Luciano Gigante della RAI, Antonio Ravazzolo, Direttore di Italia Turistica, Gabriele Morelli, Presidente dell'ENIT, Antonio Conte, Segretario degli USTI, Paolo Prestipino e Liana Orfei, Fritz Eeck, Delegato del Parlamento Europeo, una troupe della R.T.B.F., la televisione di stato del Belgio, una troupe di cineoperatori, appositamente inviata dall'Alitalia, tantissimi parlamentari italiani e, soprattutto, c'era l'ambitissima presenza di S.E. Revma Mons. Michele Marra, O.S.B., Vescovo e Abate della Badia di Cava.

Il giorno precedente, sabato, in piazza S. Francesco, il Vescovo di Cava, Mons. Palatucci, aveva benedetto ed affidato ai quattro portagonisti dei quattro Distretti della Cava altrettanti gonfioni con le insegne degli antichi Distretti. Poi erano stati premiati gli «anziani benemeriti» della tradizione del pistone, mentre i quattro Regi Capitani ed i quattro portagonisti ricevevano le onorificenze che il loro rango pretendeva. Stupende medaglie d'argento puro venivano poste al collo dei vari Nicolò, Rispoli, Adinolfi, Viscito, D'Alessio, Lambert, Casaburi e Forte e per tutti c'erano applausi ed onori.

Poi il lungo corteo storico attraverso il Borgo Scacciaventi, il Corso Italia, Piazza Duomo, Corso Umberto fino a Piazza Mazzini e tanta, tanta gente plaudente ad attendere ed a fare ala ai pistoni ed agli sbandieratori.

Poi domenica, 19 giugno, il fatidico appuntamento con la storia. Il 7 luglio del 1460 i trombonieri di Cava si ricoprirono di gloria nella pianura di Sarno, combattendo al fianco degli aragonesi e contro i francesi. Riuscirono a salvare Ferrante I d'Aragona ed in cambio ne ottennero una pergamena in bianco, che tale è rimasta per oltre cinquecento anni.

I trombonieri di Cava ogni anno si disputano a suon di colpi di pistoni quella pergamena, ambito trofeo per oltre quattrocento trombonieri.

La coreografia è stata splendida, il comportamento dei protagonisti eccezionale, massime la puntualità e la correttezza. Dovevano ringraziamento per l'indispensabile collaborazione va dato ai vari presidenti dei gruppi: Franco De Rosa e Franco Paolillo del Distretto Corpo di Cava, Franco Senatore e Giuseppe Apicella del Distretto Pascualino, Antonio Medalla e Francesco Lambert del Distretto Millitano, Vincenzo Senatore e Achille Ruminelli del Distretto S. Aduttore, Domenico Sorrentino e Felice Abate per gli Sbandieratori.

La Disfida di fuoco ha visto il successo del Distretto Pascualino, composto dalle squadre di trombonieri Senatore e Madonna del Rovo, che spararono ben ottantaquattro colpi di fila senza mancare neppure uno. Meno fortunati, ma ugualmente bravi gli altri Distretti, ed applausi convinti e spontanei sono andati a tutti e particolarmente alle sempre brave tromboniere del Distretto di S. Aduttore. Poi il magnifico spettacolo delle bandiere! Abilità, teatralità, bravura fisica ed atletica, rispetto dei tempi e sincronia dei movimenti: il tutto sublimato nella esibizione finale, che, per la prima volta ho visto le due squadre fare in un'unica apprezzata figurazione.

Oltre ventimila spettatori hanno assistito allo spettacolo dalle scale dello Stadio, ed è stato il risultato sperato, conseguito grazie al sacrificio di tutti i trombonieri.

Ora che l'edizione del 1983 è passata in archivio si dovrà pensare al futuro. Con l'indispensabile collaborazione ed il tributo di passione, esperienza e professionalità di tutti i componenti il Comitato di Monte Castello che già quest'anno sono stati parte notevole nell'organizzazione della «Disfida dei Trombonieri», l'Azienda di Soggiorno, che è gelosa custode delle nostre tradizioni, spera di riuscire a ricomporre nella sua definitiva interezza il prestigioso mosaico che costituisce la «Disfida dei Trombonieri», una delle cose più autentiche e spettacolari della vita cavese: un momento di splendore che Cava offre di sé agli ottanti ed ammirati visitatori e forestieri.

TRAMONTO

Bagliori che fuggono tra le foglie oziose di un pigno tramonto d'estate.

Lento sale lo sguardo tra le cortecce odorose, profano nel Tempio di Pan.

E il flauto mi accompagna tra i sentieri dell'anima, persa e ritrovata sui gradini di un Altare (Avellino)

Lucia Lago

LETTERE AL DIRETTORE

Illustre e caro Avvocato, La ringrazio per la nitida recensione del mio volume «Miele e fiele». Lei è stato, come sempre, molto garbato. Ma, indipendentemente da molti altri vincoli familiari che ho a Cava (mia nonna materna era una Menichetti, originaria di Perugia e stabilitosi presso i Milione a S. Arcangelo); indipendentemente dal gran numero di amici che conto in tale nobilissima Città, non posso dissociare il ricordo di «Miele e fiele» da Mario Scotto di Quaquaro. Sono stato suo amico dalle prime classi ginnasiali al Liceo, e tale vincolo affettivo maturato tra i banchi di scuola, rimase intatto fino alla di lui morte. Le sarei grato, perciò, se pubblicasse su «Il Castello» la poesia a Lui dedicata e la relativa epigrafe.

In attesa di ringraziarla a voce, e di riabbracciarla con la stima di sempre. Suo dev.mo (Nocera Inf.)

Gabriele Sellitti
P. S. Mi farebbe piacere veder pubblicata anche questa mia lettera per intero.

Caro Mimi,

tu mi tieni aggiornato sulla vita di Cava, che mi rallegra il cuore. Anche se ho fatto un po' di fortuna monetaria e sociale, il mio spirito non l'ho mai fatto abbandonare il mio paesello nativo. Il tuo giornale è il trampolino che lega questa grandissima armonica città di grattacieli che è Nuova York, con portici di Cava. Sei Mister Cava! Ci rivedremo come ogni anno a Settembre. Ti abbraccio.

(Nuova York) Giuseppe Vitagliano
P.S. Fatti una comminata! Sarai mio ospite, come hanno goduto molti altri.

(N.D.D.) Ti ringrazio caro Giose, anche per l'invito che mi fai. Se tu sapessi quanto mi piacerebbe venire a vedere la tua grande metropoli americana; ma ho paura tanto di volare, quanto di navigare! A mare non ce stanno taverne, dice il nostro Puccinella: figurati poi in cielo! Io già l'ho scampata bella parecchie volte nella mia vita, e non vorrei essere trascinata con la brutta Parca che sta sempre in agguato. E' meglio evitare le occasioni, dicevano i nostri pruzi.

CACCIA CAVESE

(Traduzione da Marco Galdi)

Ora viene l'autunno, e le uve rosseggiano gonfie nei grappoli mentre più gradito si fa sentire il tepore dell'aria per le campagne. Già le armonie del canto carezzano gli orecchi sensibili ed il colono dalla vita semplice gusta gioie in cuor suo. C'è tanto verde sui colli e i cespugli offrono abbondanza di pastura, mentre lungo i prati si sente l'odore della mortella fresca. Svelta nell'aria il pino, sfidando il fulmine e gli uragani; piace il pino, per la sua ombra amica, a chi cerca quiete. Qui, dalle siepi squitisce lo scricchiolio; lì intanto, l'uccellatore ordisce con perizia laccioli e trappole ai colombi. Tu vedi qui delle loro, testimonianza di pace antica, giacché non ricordano al viandante vicende di guerra. Mentre si dileguano le tenebre per la sfolgorante luce del giorno, un saluto dalle torri della collina eccita i volti. Allora la materna Cava si desta dal sonno e pensa con fiducia di poter narrare i trionfi che si aspetta, ansiosa dei risultati. C'è chi scorge lontano i volatili con vista acuta e per primo dà il segnale: in piedi, lo stormo si avvicina!

Ora echeggia il corno: in cima alla torre è alla posta il cacciatore per dar prova della sua bravura e recar gioia a tutti. Ecco che una frotta di colombi avanza velocemente nell'aria: stride una voce da far paura e lancia sassi la fionda. Volano i sassi e, senz'alcun sospetto d'inganno, li seguono i pennuti fin dove, alla fine, sfiorano le reti.

Le reti si abbattono giù: ed essi, candidi, stridono sotto quel peso, mentre scuotono le ali e tutto il corpo per lo spavento.

Il turista viene volentieri a godersi i momenti di spettacolo della collina: nel suo animo resta impressa una visione di rara bellezza. Ormai i vecchi vanno scomparendo e un entusiasmo come quello, nel nostro tempo, si va raffreddando.

Oh quante volte rimasi incantato, io fanciullo ignaro! Ahimè, come sono incerti gli esiti delle cose, come si sente il loro destino! Con alterna vicenda, quelle che furono in pieno rigoglio, sprofondano inghiottite dalle onde. Oh che tornino quei giochi e coi giochi ritorni nel tempo quella pace ai nostri sentimenti sconvolti!

Daniele Calozza
N. B. - Il carme latino di Marco Galdi s'intitola VENATIO CAVENTISIS, è composto a Cava de' Tirreni nel 1901, fu pubblicato nella rivista romana Vox Urbis.

denti antenati. Ti ricambio gli abbracci.

Anche qui è conosciuto «Il Castello». Sono stati molto graditi i Proverbi Napoletani da voi raccolti! Gradite il mio ricordo ed i miei saluti.

(Addis Abeba) Gianni Siani

(N.D.D.) Il dott. Gianni Siani è stato per alcun tempo ad Addis Abeba, capitale dell'Etiopia in Africa. Agli amici di cui è stato ospite ha portato in regalo alcune copie del volume «I Riti Antiche, ovvero i Proverbi Napoletani» da me pubblicato.

«Il Castello» a cui fa riferimento è il nostro periodico, il quale li arriva certamente perché inviati da nostri concittadini di qui, perché nel nostro fascettario non abbiamo un indirizzo di quella capitale. La notizia ci ha fatto piacere, perché, senza nostra presunzione e senza nostra pretesa, ci conferma che «Il Castello», anche se in piccolo, è a diffusione addirittura mondiale. Ricambiamo al dott. Gianni Siani ed agli amici di Addis Abeba i cordiali saluti.

Gent.mo Avvocato,

ho ricevuto «Il Castello», ed ho letto con piacere le prime tre pagine, e la sua semplice, efficace e non aspettata recensione. E' stata per me una lieta sorpresa. Oggi ho ricevuto anche una lettera del collega Corbisiero di S. Eustachio, che mi ha comunicato la sua segnalazione. Grazie! Le ho accreditato a mezzo postagio L. 10.000 da valere Lire 5.000 per un abbonamento a «Il Castello», che mi piace per la sua semplicità e per il tono familiare, efficace, penetrante, e L. 5.000 quale contributo per la sua diffusione.

Distinti saluti. Dev.mo (Castel S. Lor.) Gennaro Scelza
N.D.D. — Riconfermiamo al prof. Scelza la già espressa simpatia e nel ringraziarlo, gli ricambiamo cordiali saluti.

Carissimo Avvocato Apicella, durante la presentazione televisiva del suo libro, ho avuto modo di vedere un filmato di repertorio su (Santa) Mamma Lucia ed un bagliore simile ad una gemma mi ha

illuminato il cuore, gli occhi, la mente.

Questa pia sovrana dell'umanità, non merita solamente un riconoscimento da parte dei pur valorosi uomini del di lei loco natale. L'eroina nazionale che è anche simbolo di fratellanza tra i popoli, merita un gigantesco monumento a Roma, dove più potrà esprimerne il suo monito ai guerafondati e belligeranti in genere. E dove potrà dare un anelito di speranza a chi crede ancora nei principi fondamentali della vita l'amore, la fratellanza.

Ho letto le sue brillanti, accurate e filosofiche poesie. Sono belle! Mi faccia pervenire anche la sua opera sulla storia di (Santa) Mamma Lucia.

La ringrazio.

P. S. Ho scritto un breve pensiero sui giovani soldati le cui salme furono recuperate da (Santa) Mamma Lucia. Eccolo:

ADDIO FIORE!

O fragile fiore dell'immenso prato... Eri nella tua più bella primavera e, come foglia esanime in autunno sei caduto... Non più vedrai la crepuscolare luce ma il seme tuo giace di già

nel fertile giardino della vita imperitura, dove germoglierà in eterna fioritura.

(Salerno) Alfredo Varriale

ALL'INVERNO

Tu non fai vegetare pianta alcuna, lasci senza pietà tutto morire, il ciel fai torvo, fai sparir la luna, e l'augelletto non fai più gioire. Tu al poverello porti freddo e fame senza curarti mai dei suoi malanni, sei tu l' terror delle persone grame, tua sola gioia è procurar lor danno. Tu rigido e incurante altrui dolore, in ogni loco a rovinar t'adapri, col candore di un bianco manto tutte le ricopri.

(Nocera Inferiore) A. Evangelisti

(N.D.D.) - Da notare che i versi vanno accolti e sono endecasillabi sciolti.

Alla Burckhardt

di Roma

L'Accademia Internazionale Burckhardt di Roma ha tenuto le seguenti manifestazioni, riuscitissime ed affollatissime come sempre: 24 Giugno, inaugurazione della mostra del pittore Harry Wohlforth, 30 Giugno, presentazione del volume «In cerca del domani» dello scrittore e pittore Renzo Nissim (Ed. Belforte, Livorno); 5 Luglio, incontro nel Salone dei Marmi di Palazzo Barberini con il Regno di Danimarca per il ciclo degli Incontri Culturali con i Paesi accreditati con lo Stato Italiano.

Presentato il libro di

poesie di Enzo Totaro

Nel salone dei Marmi del Municipio di Salerno, gemmatissimo di interventi, il Sindaco avv. Alberto Clazza, il Presidente dell'Ordine degli Avvocati del Tribunale di Salerno, avv. Luigi Ne Nicotelli, ed il giornalista avv. Nicola Fruscone, hanno presentato, con lusinghieri commenti, il volume di poesie del giornalista Enzo Totaro, dal titolo «Senza titolo». Al collega Enzo Totaro ripetiamo i nostri complimenti.

IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(V PUNTATA)

Fallita in parte l'impresa scelta, il sommo pontefice si trova prigioniero in casa e la ciurma gli è cortile pronta a lapidare il bestemmiale.

Gesù è ancora sotto il pericolo di una fine sanguinosa.

Caifa, certamente non sereno, d'accordo col suocero, il vice presidente Anna, l'anima della congiura, convoca d'urgenza il Sinedrio, fa svegliare dalle guardie del Tempio quei componenti che erano andati a dormire dopo la partenza della banda per il Getsemani; e nell'attesa della riunione del gran Consiglio Anna interroga Gesù intorno ai discepoli ed alla dottrina, ma il Nazareno si limita ad indicargli le prove della sua innocenza e della limpidezza del suo insegnamento: «Io ho sempre parlato alla gente in pubblico, ho sempre insegnato nella Sinagoga e nel Tempio dove s'adunano i giudei tutti e non ho detto nulla in segreto. Perché interrogarmi? Interroga quelli che mi hanno ascoltato, essi sanno ciò che ho detto».

L'interrogante non sa che cosa rispondere, il servo Malco s'accorge del disagio del padrone ed assesta a Gesù un forte schiaffo gridandogli: «Così rispondi al Pontefice?». I presenti, col malcelato compiacimento di Anna che non interviene, s'obbediscono a scherni, mentre l'offeso riprende dolcemente l'autore della percossa: «Se ho detto male, dimostrami che ho detto male, se ho detto bene perché mi percuoti?». Dopo di che Gesù è mandato dinanzi al Sinedrio riunito nell'atrio della casa di Caifa.

S'imbandisce un frettoloso giudizio religioso, ed intorno ad esso ritengo per poco soffermarmi, perché conosciute meglio di quale pasta son fatti i mantenuti del Tempio, i quali non avendo di che accusare Gesù si ricordano delle parole dette due anni prima, quando pulì il Tempio dell'immondo traffico.

Le parole pronunziate erano queste: «Se voi disate questo tempio lo rifarò al terzo giorno», riferibili figuratamente alla resurrezione del proprio corpo, chiamato tempio secondo il linguaggio dei profeti, ma il Sinedrio s'industria per farne mutare il significato da falsi testimoni: «io distruggerò questo tempio e lo riedificherò al terzo giorno», che, in tal modo travisato, costituisce oltraggio al Tempio e quindi bestemmia.

I testimoni non adeguatamente imbeccati si contraddissero: «le loro deposizioni non coincidevano», «la loro testimonianza non era concorde» e, non potendo il Sinedrio trarne prova perché le deposizioni per essere valide dovevano concordare, abbandonò l'accusa della distruzione del Tempio, accusa quanto mai falsa perché un uomo non può distruggere e ricostruire in tre giorni un imponente tempio che aveva richiesto per costruirlo decine di anni, e perché di fronte al mercimonio che vi si faceva Gesù aveva acerbamente ripreso gli speculatori: «questa è cosa di Dio, cosa di preghiera, e voi ne fate una spelonca di ladri».

Naufragata miseramente l'accusa Caifa lo mette in condizione di confessarsi figlio di Dio: «Ti scongiuro per il Dio vivente che tu ci dica se sei il Cristo il Figlio di Dio?». All'invocazione del Dio vivente Gesù confessò: «Sì lo sono». Alla risposta affermativa il pontefice, più per gioia che per collera, benché non gli fosse permesso durante il processo nemmeno di scoprirsi la testa, si stracciò la veste pontificale fino alla cinta gridando: «Che bisogno abbiamo più di testimoni? L'avete udito? Ha bestemmiato! Ed in coro lo rano i congiurati: «E' reo di morte!».

Con l'intento di ucciderlo quella stessa notte, di fare quello che poche ore prima non era riuscito al Getsemani, sospesero la seduzione, affidandolo nel frattempo al loro canagume che ne fa oggetto di derisione, sputi e schiaffi.

La decisione si riduce all'espressione di Caifa: «ha bestemmiato», ed a quella dell'assemblea: «reo di morte». Lo si dichiara responsabile di bestemmia senza discutere; non si elabora un giudizio attraverso l'esame della sua dottrina e delle sue opere; non si indaga né si confronta se le qualità del giudicabile corrispondano agli attributi messianici, all'identità del Messia che assumeva di essere. Si astiene il Sinedrio dal valutare le prove della sua origine divina, non vuole, accecato dalle sue passioni, aprire gli occhi alla luce.

I veggenti avevano divinato la sua figura dolce e maestosa, ne avevano descritto i caratteri salienti; fatti meravigliosi, prodigi inauditi lo rivelavano come il mandato di Dio, come l'Aspettato che veniva a restaurare l'umanità liberandola dal male; i popoli aspettavano l'avvento del Riparatore.

La sua figura di Messia prorompe, come fiume in piena, dalle profezie. Consentitemi che io ne ricordi alcune: il profeta Michea conferma il luogo della nascita di colui che doveva venire: «...e tu Betlem Efrata non sei la minima fra le terre di Giuda perché da te, nascerà il Capo che condurrà il suo popolo d'Israele...» (1); Isaia, «...il Signore vi darà Egli stesso un prodigio, ecco una vergine concepirà e partorisce un figlio che sarà chiamato l'Emanuel...» (2); «allora s'apriranno gli occhi dei ciechi, si disserreranno le orecchie dei sordi, allora lo zoppo salterà come un cerviatto, la lingua del muto canterà...» (3); «falsi testimoni che non respireranno che violenza si sono levati contro di me...» (4); «io ho abbandonato il mio corpo a chi mi percuoteva e le mie guancie a chi le strappava. Non ho rivolto il mio viso da quelli che mi coprivano di sputi...» (5).

Si profetizza della sua morte in croce, una tragedia che mi auguro sia scongiurata: «l'obbrobrio mi abbatte e l'afflizione mi consuma. Per cibo mi hanno dato il fiele e per bevanda nella mia sete mi hanno dato l'aceto» (6); «hanno forato le mie mani e le mie piedi e numerano tutte le mie ossa. Godono nel vedermi in questo stato, si dividono le mie vestimenta, tirano a sorte la mia veste» (7); «diano a Lui per suo pane un legno, sterminandolo dalla terra dei viventi...» (8); «facciamo cadere il giusto nei nostri lacci, perché Egli è contrario alla nostra maniera di vivere e ci rimprovera la violazione della Legge e ci disonorano proclamando i falli della nostra vita. Egli assicura che ha la scienza di Dio e si chiama il Figlio di Dio, Egli è diventato il censore dei nostri stessi pensieri... Proviemolo con gli oltraggi e coi tormenti... condanniamolo alla morte più infame» (9).

Altrettanto chiare sono le prove costituite dai miracoli, le autentiche della sua divinità: «credate dunque alle mie opere se pure non volete credere a me stesso!».

Guarisce malattie incurabili, i sordi odono, gli storpi ed i paralitici camminano, i morti resuscitano, Creatore della materia e dell'ordine della natura che può sospendere o alterare, cammina sulla superficie dell'acqua, comanda ai venti, seda le tempeste, cambia l'acqua in vino, moltiplica i pani e pesci per sfamare migliaia di persone.

I miracoli sono fatti storici, gli stessi nemici ne sono testimoni e nell'impossibilità di negarli li attribuiscono al potere di Satana o dicono che viola la legge operando di sabato, giorno dedicato ad Iahveh. Ma pronto Gesù li frastrorna: «e voi circondate nel giorno di sabato. Se circondate l'uomo nel giorno di sabato come ve la prendete con me perché ho risonato tutto un uomo nel giorno di sabato? Non giudicate secondo

l'apparenza, ma fate giusto giudizio» (10).

La profezia ed i miracoli sono prove schiacciante della divinità del Cristo; ma per il Sinedrio, in cerca di pretesti, le prove non contano e l'innocente ebbe a chiarirlo loro prima di confessarsi figlio di Dio: «se io ve lo dico, voi non mi credereste; e anche se ve lo provassi non rispondereste né mi dareste la libertà!».

L'affermazione generica «è reo di morte», che non indica la pena della lapidazione prevista per il reato di bestemmia, non è una sentenza capitale, che non poteva emettere come hanno qui riconosciuto, «a noi non è lecito condannare a morte nessuno» ma solo una privata, rinnovata manifestazione di volontà di sopprimerlo, un altro accordo omicida del Sinedrio divenuto, dopo la conquista delle aquile romane, che l'avevano spogliato dei maggiori poteri, un'associazione per delinquere, un covo di sediziosi con finalità politiche e religiose.

Non fu un giudizio quello celebrato dal Sinedrio (non hanno mai detto infatti di averlo giudicato e condannato) ma una tragica commedia recitata nel domicilio di Caifa; e ne è prova l'ignobile comportamento dell'assemblea, che s'infanga nel cercare e preparare in segreto falsi testimoni: «i principi dei sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano false testimonianze contro Gesù per farlo morire»; che s'abbandona ad una plebe gazzarra con urla ed invettive. Non meno riprovevole la condotta del presidente, che dà in escandescenze lacerandosi le vesti; che non rispetta e non fa rispettare l'imputato.

La notte porta consiglio e, riuniti all'alba, ritengono più conveniente, mutando accusa, di sbazzarsi di Cristo servendosi di uno strumento della loro cieca collera, senza esporsi ad una eventuale reazione dei seguaci di Gesù diretti dagli undici apostoli sfuggiti all'arresto del Getsemani; senza incappare nella reazione del procuratore di Roma per avere usurpato un diritto dell'autorità giudiziaria romana.

Se Roma ha lasciato al Sinedrio la facoltà di disporre l'arresto e di giudicare reati minori, punibili con la scomunica, la multa o i prescritti trentanove colpi di flagello, si è però riservato in ogni caso il diritto di arrestare per delitti capitali e di giudicarli, come è avvenuto per il sedizioso ed omicida Barabba.

In quella adunanza vi cucinano la bollente minestra politica, la sola che potevate trangiungere, e fu presa la decisione di condurlo, non certo per deferenza o riverenza a Roma od al suo rappresentante, ma perché costretti dagli eventi: «fattosi giorno tutti i principi dei sacerdoti e gli anziani tennero consiglio contro Gesù per farlo morire, e, legatolo, lo condussero e lo misero nelle mani di Poncio Pilato, preside» (11). Guardate all'approdo! State navigando per infidi mari: bruciate con la fiaccola della giustizia i miasmi della bieca manovra del Sinedrio!

(Napoli) Avv. Enrico Caracciolo
(1) Michea V, 2; (2) Isaia VII, 14; (3) Isaia, 40; Salm XXVII, 12; (4) Is. L, 6; (5) Salm XXI, 18; (6) Geremia XI, 20; (7) Salm II, 12; (8) Giovanni VII, 22, 24; (9) Marco XXVII, 12.

LUCCIOLE E FARFALLE

Lucciole nella notte, farfalle nel giorno sono i messaggi del prato e del bosco. Sembra vogliano comunicare sentimenti e pensieri che l'erba e le piante non riescono a trattenere. (S. Eustachio) F. Corbisiero

«IL CASTELLO» non è legato ad alcuna greppia, ma è mantenuto dai sacrifici del direttore e dai contributi dei buoni lettori ed amici.

I LIBRI

F. Nahmias «Curatevi con il miele» - Ed. De Vecchi, Milano, 1981 pagg. 125, L. 5.500.

Questo libro appare in un momento propizio visto il tipo di pubblicità che viene fatta negli ultimi tempi a dispetto dei prodotti artificiali.

L'uomo è ogni giorno sempre di più alla ricerca e alla riscoperta di tutto ciò che è naturale ed il miele si inserisce a questo punto quale elemento davvero interessante. L'autore parte da tutto ciò che si conosce sull'ape e sul miele sin dalla più remota antichità, attraverso documenti scritti e attraverso disegni degli uomini preistorici. Molti paesi utilizzano il miele ancora a scopo medicinale, soprattutto i paesi meno industrializzati. Il miele contiene tutto ciò

che manca ai nostri alimenti più o meno adulterati: vi si trovano alcune vitamine, aminoacidi, un ormeone vegetale, un principio estrogeno ed anche l'insulina che è un interessante antibiotico. Esistono diversi mieli la cui composizione ed il cui sapore variano a seconda della natura della flora visitata dalle api. L'autrice del testo, dopo aver esaminato il ruolo biochimico e fisiologico dei vari costituenti del miele, quali gli zuccheri, gli acidi organici, i protidi, le sostanze minerali, gli enzimi, le vitamine idrosolubili e liposolubili, gli ammino, il fattore antibiotico, i pigmenti e le sostanze aromatiche, passa in rassegna le principali proprietà fisiologiche e terapeutiche del miele specificando i benefici del miele in varie malattie quali l'anemia, l'asma, le affezioni della pelle, l'anorexia, i disturbi neuropsichici, le malattie delle articolazioni, intossicazioni, costipazioni.

Dr. A. Ferrioli

S. G.

CHIAGNE PULECENELLA

Era Pulecenella, p'ò passato, l'emblèma d' 'a piezzè e d' alleria, dint' è triste e pure 'mmiez' a via faceva tutt' 'a gente divertì. Contento e allero, sempe spenzarato, cu' zuccolice, tammore e castagnelle, jev'abballano 'e mmeglie tarantelle e se 'ncantava 'o popolo a guardà. Purtava 'a serenata a Columbina dint' a nuttata, sotto a nu balcone cantava suspiranno na canzone e 'a core lle faceva palpità.

'Mmiez' ammuina, nun mancava moje, Pulecenella sempe capo -ntesta, nun sa faceva nu niscuna festa si l'isso nun puteva 'ntravvenì...

E Napule pe' c'hesto era felice! 'A gente 'e tutt' 'o munno 'e cchiù l'amavì 'O turastiero quass' a veneruga e nce veneva spisso a villeggià...

Ma 'o tempo tutto cagna, 'o munno avatà... Pulecenella ma nun è cchiù chillu, scarso e senza manco nu capillo, na faccia ca mo quass' a pietà!

Nun cantà cchiù Nun rirè Nun abbailà! Mo chagne tristemente nte e ghiuorno, se guarda temurruo attorno attorno, le fa paura chesta società!

Pulecenè! Tu chagne e me faje pena! Però s'ienteme bbuona che te dico, io, ca te songo overamente amico, nu cunziglio sincero t'aggi' a dà:

miettete n'ta vota 'o cuppulone, e 'nzime a Columbina, la tua bella, torna a ballà 'a cchiù guoppa tarantella, ca 'o popolo ritorna a tammirà!

Tu sì, Pulecenè, 'o core 'a Napule, e Napule pe' tte ca staje chagnanno è triste, e amaramente sta sufferno. Pulecenè! Nun farla cchiù ssuffrì...

Assciutate sti lacreme e ritorna contento e allero come a 'o tempo antico; rire, ca rirè Napule cu' t'lico, ca Napule sì 'tu, Pulecenè!

Antonio Imparato

COME GIUDICA LA GENTE (All'Avv. Prof. Domenico Apicella)

Se hai denaro, caro amico mio, ti puoi considerare un semidio. Stai certo che per gli occhi della gente, sei l'uomo di valore e intelligente.

Da tutti sei onorato e riverito anche se sei un cavolo fiorito. Encomi, lauree senza distinzione piovono su di te a profusione.

Per tutti sei il migliore cittadino, anche se sei un ladro od assassino. S. Eustachio) Franco Corbisiero

LA STRANIERA

Brutta e sbilenca capelli rossastri vive solinga in rustico maniero che - in epoca remota, si costruì accanto al nostro mare e...vive qui! Si leva innanzi l'alba e quatta quatta scivola nel viale solitario guardando e sogguardando a destra e a manca - in alto e in basso. soffermandosi quasi ad ogni passo a rimarr le sonnolenti ville odoranti di aranci e di mirtili... Appena ode cigolir un uscio scappa e, con un fruscio strisciando quale viscido serpente, s'echeggia di repente, si guarda intorno, e non la vedi più per tutto il giorno! Infine che sgarrò madornale l'intrusa sfoggia un nome musicale...

Edipi

E' tornata a schiupà chesta rosa

E' tornata a schiupà chesta rosa ca nchiantale nu iorno pe' te, e ogni anno attorno ogni cosa m'addimannano e vanno sapé 'o peccè tu nun tuorne a sta casa, 'o peccè tu nun tuorne cu me comme a quanno gentile e ciancioso arraggiava sta rosa, Carmè, i' ca sacce, selluzzo e lle dico: spero sempe che a me turnarà 'int' a casa pe' sempe cu mmico nte e ghiurne pe' forme sunnà, cu l'ammore, cu 'e vase e cu tico, pure 'a pace cu me turnarà.

Matteo Apicella

A MARA

Occhi di puro cristallo in cui si rispecchia l'azzurro del mare, capelli di filigrana come spiga indorata dal sole, volto dai contorni rosiati come alba di una serena giornata, sei tu, Mara, con i tuoi trilli va passerotto, il sorriso della nostra vita, l'incanto del più dolci momenti, il fine ultimo nelle ore burrascose dell'insistenza

Prof. Francesca Manuli Di Lorenzo

ARIA MATUTINA 'E PRIMAVERA

Quanno m'affaccio fore a stu balcone e guardo 'e tteste nterra e ncopp' 'o muro, ca s'ò tutte sciurite, a una o una, io provo overo soddisfazione... E' ppiante, 'o vverde, 'e sciure, songo cose che danno vita e balsamo a stu core! Na meraviglia è 'sta schiupata 'e rose ca sta dint' 'o curtile tutto nfiore. E saglie 'a vascio nu pruluno doce, ricordo 'e tanta e tanta primavera... quann' 'o cantava 'o cello 'e felilo 'e voce a na guagliuna semplice e sincera... Embe, vuie nce credite? Chesti ppiante l'aggio pastenate i' 'a una o una... è sudore e fatica 'e me saltano: ca pe st'aiuto nun nce sta niscuno! Marzo chist'anno è stato nzeriuo, Pasco l'ha fatta addeventà Natale... cu tutto 'o maletismo furioso, proprio comme a dicembre, tale e quale... Ma marzo è marzo, e doppo tantu chiovère 'o sole d'oro addò asciutà sti llacreme. (Cost/mare di Stabia) Francesco Palmieri

IL BACIO

Dicite a mme, pecche nu ve spusate? Io ve rispongo: comme, a questo età?... lo sposimo per voi, voi non n'amate; poi, chi si sposa perde la libertà... lo a te voglio tanto tanto bene: 'o necessario è che facime ammore... Pecche me faie suffri turmente e pene? Tu sei una donna ca nun tene core!... lo te vurrie vasà per ogni dove, e tu me faie patè na vita 'e canel... Aiere l'autro, ncopp' 'e Terme Nove, te faciste vasà surtuto 'a mano!... Il bacio è na gran cosa, cheso 'o saccio; e nu' fa niente, m'accuntento 'o stesso!... Ma te vurrie vasà mme, 'a 'sta faccia. Te la ricordi ad Eva? Tu sì 'o stesso!... (Cost/mare di Stabia) Lorenzo Gargiulo

LETTERA DAL FRONTE (Rievocazione) (diretta dal poeta all'amico Ruggero Barni)

11 Ottobre 1915
Caro Ruggero,
In prosa o in versi, amico, il detto tuo m'è più sempre gradito, tanto più se mi dici che guarito finalmente tu sei.
Dunque fra poco l'ultima battuta vivrai del fuoco d'armi così tranquillamente dalla mamma ritroverai ristoro!
Se il piede oscilla, come fanciullino che il primo passo muove, del lieto evento è indubitata prova d'esser quasi guarito.
Vai dunque dalla santa vecchierella e leggi il tuo diario; ella ha detto per te sempre il rosario, oh, son certo, vedrai! te lo dirà lei stessa col tremore d'indimidiato ciglio, la preghiera ha salvato il caro figlio, la preghiera di madre!
Stringili al seno la tua mamma buona piangi con lei; le braccia cingile al collo, e su la santa faccia per quanti granellini di rosario sgranò per te tremando dalle dei baci e paga così quell'ama dubitosa e vaga gioia tranquilla con la tua presenza! (Passatoci da Collibacca) Amleto Novelli

IL CAPPELLO

Ogni cappello è un grande bastimento: naviga acque tempestose e chete pensieri di bonaccia e turbolenti trascina sulla scia tutti i ricordi. E' un navigante rotando e vogabondo: nasconde il ponte di comando con la falda tutto il pescato di mille scorrerie, e carica nella stiva della mente. Non deve invadere altro suo simile che importa s'è di feltro o di visone? Ogni cappello è un Cristo crocifisso ogni cappello erige il suo calvario... (Como) Davide Bisogno

OPINIONI A CONFRONTO

I CREDENTI DELLA DOMENICA

Ma, se poi non mettiamo in pratica il sermone che abbiamo ascoltato, che razza di cristiani siamo? Come se, senza tenere più in considerazione i nostri diritti ed i nostri doveri di cittadini, continuassimo a chiamarci italiani.

Forse il paragone non regge, a mettere nello stesso calderone il sacro ed il profano, ma la realtà è una e lapalissiana: oggi non si può né cristiani e né italiani.

E' stata creata una situazione di comodo nella quale tutti ci adagiamo, chi proclamandosi partecipe di un rinnovamento ancestrale che viene dalla base, chi in virtù di un nuovo dogmatismo socio-economico che tende a giustificare ogni riluttanza ed ogni deviazionismo.

Fin quando ciò che ascoltiamo non diventa pratica di vita, ma continua ad essere voce solitaria, il deserto non sarà sconfitto per la presenza di un'oasi, anche se di pregnante vegetazione. Sembra di tutti pronti all'ascolto, in questo mondo di attese nuove, dove ognuno va alla ricerca di un segno, e nessuno si ritrova nella confluenza, perché non si ha fede che in una propria idea, benché superata.

Non si tratta più di morale sì o morale no, ma di vedere fino a che punto la nostra sensibilità ha forza di resistere alla riluttanza di alcuni spettatori.

Né pensiamo, d'altro parte, che la famiglia possa ritornare ad essere tempio e sacario, perché ormai l'opera di disacrazione è continua ed incoercibile, dentro e fuori della stessa famiglia, ma con questa considerazione nemmeno c'è da sperare, però, per il ritorno alla unità familiare e alla unità della Patria, che dipendono purtroppo dal meccanismo di un unico sistema.

Noi abbiamo una falsa concezione della libertà, come se libertà fosse arbitrario, fosse possibissimo ad oltranza, ed in virtù di questa grande ostroazione del secolo, abbiamo instaurato un nuovo modo di vita, che però vita non è. Se denudiamo un albero delle sue foglie, resta il tronco; se denudiamo un fiore dei suoi petali, resta il gambo; se denudiamo il nostro animo di ogni virtù, resta di noi un bel niente.

Siamo tutti pronti ad applaudire ogni cosa che ha sapore di nuovo, ma non ci curiamo di osservare se poi anche ciò che condanniamo come superato non avesse esso stesso qualcosa di nuovo. E ci vantiamo di conquiste senza considerare se esse non siano invece, in alcuni campi, delle

vere e proprie retrocessioni, senz'altro delle rinunce. Che i credenti della domenica siano quelli che credono di meno, o che non credono più a nulla, penso che, al punto dove siamo arrivati, non sia più argomento da contestare.

Oggi non si crede più, perché si crede in una religione così troppo facile che non è più religione. E così per l'amore: oggi non si ama più, perché quello di oggi non è più amore.

Sotto il nome del sesso, che può fare più colpo scientificamente, in effetti non si predica che la lussuria. Crediamo di aver conquistato ognuno nel suo campo una certa libertà, ma non teniamo in nessun conto il costo di questo riscatto.

Sono libero, e non m'accorgo che ho contribuito anch'io a distruggere, per questa falsa ed inutile conquista, le istituzioni della famiglia, le istituzioni dello Stato, le istituzioni della Chiesa.

Non basta il sermone, perché bisogna anzitutto che sia fatto bene, e poi che sia ascoltato e messo in pratica. Ma forse ha ragione chi dice che tutto è ormai da ritenersi superato ai tempi d'oggi. Una lettera di Natale, a che servirebbe? Una favola? Una serenata? Cose di altri tempi, quando poi avevano un seguito nel corso della vita, a conferma ad a convalida. Oggi non è più.

Potrebbe sembrare come noi fossimo in collera col mondo e con noi stessi, ma diciamo apertamente: non siamo un po' tutti i credenti della domenica? Non soltanto chi ascolta e non mette in pratica, ma anche chi parla ed ugualmente non mette in pratica: forse questi ultimi più dei primi.

Non è necessario per costruirne che ci sia una impalcatura nuova, ma occorre che ci sia dietro l'impalcatura un'anima nuova, quella che noi non abbiamo e per la cui conquista pensiamo, in verità, che basti troppo poco: l'odio per il passato, l'amore per l'avvenire. Ci vuole ancora altro: non dobbiamo credere soltanto la domenica.

Carminé Manzi

GOCCIA DI LUNA

Goccia di luna, di spazi lucenti, di gioie, di conti,

di tutto il Creato: di te lo mi nutro: mi parli di Dio; tu doli la linfa la più pura essenza a questo mio cuore assetato d'amore... (Napoli)

M. Luisa Vaino

Il Castello d'Oro (Lettera ad un concorrente)

T. A. - Genova - In un incontro durante la premiazione di altro concorso letterario a Salerno, Ella mi esprime disappunto e meraviglia come mai noi del Concorso IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DEI TIRRENI, non avessimo preso in alcuna considerazione i due elaborati da Lei inviati per la sezione «racconti» alla I° Edizione 1982. Ne rimasi in quel momento sconcertato e mortificato, anche perché Ella ci tenne a precisare che sarebbe nientemeno che un candidato al Premio Nobel per la Letteratura. Promisi che, tornando a casa, avrei rivisto i suoi elaborati, non foss'altro che per mettere a posto la mia coscienza e chiederLe scusa se fosse stato necessario.

Fortunatamente per me, non debbo chiederLe scusa, perché i suoi due elaborati non erano affatto racconti, sibbene due saggi buoni per articoli da giornale, uno sulla «Civiltà in cammù», l'altro sulla «Memoria» - La Giu-

ria li aveva perciò scartati di sana pianta dichiarando che esulavano dalla categoria.

Il Castello d'Oro non vuole essere un mercato di vanità per coloro che hanno la mania di collezionare diplomi da appendere alle pareti di casa, o coppe per competizioni sportive da esporre in bacheche, e tanto meno vuol trarre autorità dal premiare chi ha una certa notorietà per essere stato premiato in cenio altri concorsi, anche se poi il premio non lo merita affatto. Lo scopo del Castello d'Oro è quello di contribuire a dar serietà ai Concorsi Letterari, ed a premiare i migliori, perché gli altri traggano incitamento non per la vanità, ma per l'emulazione.

Con tali chiarimenti, ed augurandoci di poterLa prendere in considerazione nella Seconda Edizione del Concorso il cui termine di scadenza è per la fine del corrente Luglio. La prego di inviare i miei cordiali saluti.

D. A.

Squarci retrospettivi

Il più grande attore del cinema muto, Amleto Novelli, nacque a Bologna nel 1881 (e non nell'83, come, errando, qui scrissi) morì a Torino nel 1924.

Nessuno ne ha ricordato il centenario. Ripensino i lettori di altre anni 70 alla formazione della loro indole non abbiano giovato le espressioni di rettitudine nelle classiche interpretazioni di quell'Educatore. Io ne trassi bene. Per vecchi e giovani uno scò una poesia di A. Novelli, spontanea e romantica, che conservo da 56 anni.

Degli elettori teatrali educatori, nel senso che si impegnavano soltanto per lavori di alto livello, ricordiamo G. Modena, T. Salvini, E. Zaccaroni, R. Ruggeri.

In certi spettacoli odierni distorce e distoglie l'habitus del presentatore, che assicure avvenuti nobili fatti da lui vissuti, per coinvolgere lo spettatore in impegni o superiore modo di intendere. Così, quando nascono i casi Tortora, qualcuno si risente non già educato, ma sconcertato...

Lo scorso giugno il pretore di La Spezia inflisse giorni 15 di carcere a un vagabondo che aveva pranzato in trattoria senza poter pagare. - Almeno una volta al mese - disse l'imputato - questo ticchio mi piace consumarlo.

Tempo fa un disoccupato confidava: «In Pretura, per avere io «pizzicato» ancora nei vassoi delle elemosine in Chiesa, tocai il mio difensore d'ufficio, mentre l'avvocato avversario mi definì laico, ladro sacrilego abituale. Restai sorpreso e commosso quando il Pubblico Ministero segnalò: «Più che un recidivo specifico, considerate costui un disgraziato, che non vuole danneggiare il prossimo e ha inteso porre la grama sua esistenza al giudizio di Dio, nel quale, come risulta, ha fede, pure a suo modo». Ebbi lieve condanna».

— Il vostro Sincerismo sarebbe una concezione pseudo-idealistica, e l'idealismo, voi socialisti dovreste sapere, è precedente al positivismo, al materialismo, ecc. Ma ecco la prova che sentite il misticismo trascendente, immortale! Rispondiamo: Non siamo filosofi, il nostro Sincerismo è anzitutto critica razionale. Un vecchio «tao» diceva: «La filosofia è la scienza che fa difficili le cose facili». Ci basta sapere che voi siete mendaci da combatterle!

Candidati alla Camera dai meriti come: padre di nove figli, nato sotto il segno dell'Ariete, invalido, disoccupato, ne vedremo ancora, ma nella Lista di Lotta a Roma ben cinque benemeriti perché occupanti case in abusivo o sfrattati, indicano solo la condizione allarmante nella quale il popolo è posto.

Eppure ne era capoluogo quell'ex Sinerio Posti che fu addentato alle cose della Nato...

— Anche tu alla presentazione dell'ultimo parto della poetessa Conducci, assunto dalla Editrice Laterza, la Fidiuciarica di Maledetto Croce, che così Guglielmo Giannini sbaffava il filosofico liberale. — Io avevo frainteso che quella fosse la terza sua pubblicazione. — E' la quarta, purtroppo! Autrice Conducci, prefatore Bertolucci. — Questa sì è rima in quel libro di... versi!

Ccl:labocca

UN RICORDO

Foglie arrugginite d'autunno.

Si stacca la mente dal fuoco.

Tu, incerto ricordo acquoso non meriti.

Ma consopole inseguo il sasso lanciato da te nel vuoto.

(Ceciliadora)

V. Bonifacio

Giugno culturale cavese

Cava ha vissuto, quest'anno, un giugno esaltante e significativo, per lo snodarsi lungo i suoi giorni di una serie di manifestazioni culturali che ne hanno caratterizzato la vivacità e la ripresa.

L'avvio l'ha dato il nostro direttore, presentando alla televisione, dalla quale ogni mercoledì e venerdì intrattiene il pubblico, il prezioso e ricco volume «MAMMA LUCIA», omaggio alla Donna forte e buona che portò, col suo sublime gesto di pietà evangelica, il nome di Cava a spasso per il mondo. Assieme a Mimi Apicella presentarono l'opera, che s'impreziosisce fin dalla copertina d'un ritratto della donna biblica, opera dell'infaticabile nostro direttore, fattosi anche pittore per amore di Mamma Lucia, c'erano Eugenio Abbrò, Andrea Angrisani, Michele Grieco, Grazia Di Stefano, Barbara Kluspius Pisapia, Davide Bisognò, Alberto Cafari, Antonio Imperato, Giovanni Jovine, Gustavo Marano e altri ancora. La trasmissione si sviluppò nel giro di due trasmissioni, tutte dedicate al nome e alla figura luminosa di Mamma Lucia. Nel volume, Mimi Apicella, con pazienza che è solo sua, ha raccolto tutto che è stato detto e scritto su Mamma Lucia. Vale la pena di leggerlo e tenerlo come cosa preziosa e preziosa.

Il giorno 11, poi, nella sala della Biblioteca Comunale, fu presentato dal prof. Daniele Calza, dal sindaco avv. Andrea Angrisani, dal prof. Massimo Miglio, dell'Università di Bari e dal prof. Bruno Luiselli, il volume degli «Atti del Convegno di Studi per il centenario della nascita (1880-1980) di Marco Galdi». Presente un pubblico scelto, fra cui il nostro vescovo Ferdinando Palatucci, l'on. Eugenio Abbrò, il prof. Armando Salvatore, dell'Università di Napoli, il prof. Italo Gallo e il prof. Riccardo Avallone, dell'Università di Salerno.

All'introduzione del prof. Daniele Calza e al saluto del Sindaco, che ci tiene a inquadrare la vicenda «galdiana», umana e scientifica, nella Cava fine '800 e primo trentennio del '900, seguì una chiara, esemplificativa, accattivante e dotta messa a punto del prof. Bruno Luiselli, che passando in rassegna tutte le relazioni del Convegno dell'80, puntualizzò ed approfondì il contributo dato dal Galdi agli studi virgiliani, boeziani della tarda latinità e alla letteratura greca. Un piacevole esporre e un ancor più piacevole ascoltare.

Coronò la manifestazione una filata rassegna dei vari momenti della vita, della storia e degli uomini, tra '800 e '900, di Cava, d'Italia e del mondo, intervallata da esecuzioni di danze e di cori, quasi a commento alla parola e alle diapositive, organizzata e sviluppata dal gruppo geniale e volenteroso e attivo e attento dei giovani del Centro Studio Teatro Incontro, che operano egregiamente con immensi sacrifici nel campo della cultura e del teatro. Serata entusiasmante. Per cui il nostro plauso incondizionato e il nostro vivissimo grazie, per quelle serene ore vissute, ai giovani tutti e al loro invincibile animatore Armando Lamberti, che «una ne pensa e cento ne fa».

Al Palazzo vescovile, nella Sala dei Convegni e delle mostre, voluta dal nostro sempre presente Vescovo mon. Ferdinando Palatucci, amico del bello sotto tutte le sue espressioni, un'altra pagina, anch'essa tutta cavese: la rassegna della caccia dei colombi, quando, sereni e beati i Cavesi, al Arco Borrelli Campitello Serra S. Lucia Valle Croce Rotolo tendevano le loro reti per quel gioco caratteristico, che Matteo Della Corte faceva risalire ai Romani e che altri attribuiscono a Longobardi. «Le immagini e i documenti» dell'antica tradizione, sotto il titolo «Colombi e torri longobarde», tennero a frutto le sue ricerche tendenti, queste, verso una tecnica artistica fatta - ripeto - di luminosità prospettico-spaziale.

Alfredo De Benedetti

gli stormi di colombi attraversare il cielo ottobriano, limpido e bello, e cadere nelle reti ingannatrici e predaci.

Ora quei lontani momenti li rieviamo leggendoci nei versi dei nostri poeti del '600, Canale e Gaudiosi, nella lirica di Vittoria Agannor Pompili e nelle melanconiche lasse dell'elegico canto di Marco Galdi della «Venatio Cavensis». O nelle splendide e ridenti pitture di Pitloo, Gigante, Palizzi, Galise e Matteo Apicella.

Un consiglio alla benemerita sezione cavese «Italia nostra», che ha curato questa mostra: Queste mostre, (ne attendiamo tante altre ancora, su cose ed uomini di Cava, l'antica e la moderna), siano fatte nei momenti di piena vita scolastica in modo che possano usufruirne tutte le scolaresche di Cava, dalle elementari alle superiori, e i loro insegnanti. Altrimenti lasciano il tempo che trovano.

Al Club Universitario Cavese i Maestri spoletini Manuel Campus e Sergio Ezzarri hanno riproposto la loro pittura all'attenzione della nostra città, il primo con una rassegna ampia e fatta dal tema «Per un discorso ecologico», il secondo col la sua ricca e vasta tematica, monocroma e gridante, «La non violenza», cui fa da illuminante introito un vasto pannello, quasi messicano murale, di esaltante godimento per gli occhi e per il cuore: «La mattanza». Lo scorrere le pagine cromatiche dell'uno e dell'altro, anche se le espressioni e gli stili d'animo sono diversi e quasi contrastanti, posti l'uno di fronte all'altro, il trionfo della natura e dell'uomo e l'abbruttimento e le emarginazioni in cui la società ha fatto cadere l'uomo e la natura, l'essere e la vita; il restare in meditazione, non si può guardare e passare, andare oltre, non fermarsi soprattutto davanti alle figure ed ai momenti ed alle tragedie ed alle violenze

e non violenze di Campus, è un accogliere, volenti o nolenti, una dura lezione, un lungo conturbante riflettere, un dialogo fitto e malinconico con i volti che l'interrogano, siano essi emigranti, vecchi e giovani, contadini o rapitori, violenti o pacifici, burattini mascherati alla «pirandello» o briganti di Orgoglio o vedove bianche, è tutta una marea di corpi

MICHELE VICEDOMINI

Pittore della luminosità prospettico-spaziale

Recentemente ho avuto modo di visitare - in Cava dei Tirreni - una mostra del pittore Michele Vicedomini, il quale mi ha sorpreso per un suo naturale senso di modestia e per la sua creatività tendente, questo, verso forme e valori espressivi di tipo icastico e verso immagini e mondi in chiave suggestivamente surrealistica.

Il suo modo di dipingere è caratterizzato da tocchi rapidi e sicuri, quasi alla maniera impressionistica, per la realizzazione di alcuni soggetti, e da delicatissimi e nitidi impasti cromatici, di natura romantica, per altre composizioni, specie paesaggistiche. L'artista, però, diventa luminoso e cromaticamente prospettico nella sua ultima maniera, quando egli tratta immagini e visioni irreali. Proprio in questo tipo di produzioni creative Vicedomini utilizza una nuova tecnica pittorica, consistente in un'ordinata e fatta rete coloristica, dal segno piuttosto sinuoso, curvo e mistilineo, sostenuto da digradanti effetti pittorici che danno volumi intensi nei primi piani, e profondi significati dei valori prospettici negli spessori spaziali, che acquistano via via sonorità e delicatezza di toni, fino a divenire eburnei e tenui strati dimensionali.

E' un mondo, dunque, quest'ultimo, in cui Vicedomini si avvale di ricche e sensazionali suggestioni psicanalitiche e arricchisce per mettere a frutto le sue ricerche tendenti, queste, verso una tecnica artistica fatta - ripeto - di luminosità prospettico-spaziale.

e di anime contorte o nodose che ti accusano, e ti denunciano, e ti scavano dentro fino a darti il brivido e l'angoscia. Un bravo di cuore ai due affermatissimi interpreti della realtà naturale ed umana della vita che ci circonda e che, di giorno in giorno, sempre più ci disumanizza e ci fa cosa e numero e un augurio di testimonianze sempre così solide e forti.

Michele Grieco

BASSANO

L'arte di vivere è difficilissima. L'arte di morire ancora più difficile. Alla memoria di Mario Scotti di Quacquare. Generoso come un fiume, visse da gentiluomo, morì da stoico.

Bassano ha per Vesuvio monte Grappa. Di fronte ha l'angolo di un balcone e un sereno caffè. E un viale con alberi a cupola d'elmo. 55 morti con nodo bianco al centro della croce e il nome, il cognome, l'età. 7 senza. Anch'essi uccisi senza un perché. 45 impiccati, fucilati 9, kilogrammi 3.000. Heil! Telegrafarono gli Unni a Berlino. Heil! gridarono gli scarafaggi e a far buon peso per i padroni buttarono nel mucchio i 7 ignoti Bassano ha un bel Vesuvio di penne nere. (Nocera Inf.)

Gabriele Sellitti

Dal volume «Miele e Fiato». Arti Grafiche Palumbo ed Esperto - Cava dei Tirreni 1983 pagine 174, L. 10.000. Mario Scotti di Quacquare fu stroncato da un male ribelle in ancor valida età. Aveva continuato l'attività dei nostri ceramisti fondando dapprima la Ceramica Pabi allo scopo di portare quest'arte nostrana dal livello artigianale a quello industriale. La Pabi diventò poi S.p.A. Cava e lui uscì dalla società, fondando ancora una volta la CE. VI. che attualmente ha clientela in tutta Italia ed all'Estero. Uscito anche dalla CE. VI., dette origine ad una industria personale ed industriale a Vietri, chiamandola Ceramica Scotti con negozi di vendita, i quali sono passati ai fratelli mentre la fabbrica è diretta dalla vedova Paola Di Donato. Mario Scotti di Quacquare laureato in chimica farmaceutica, incominciò con un laboratorio di analisi clinica, poi fu direttore della Concessionaria Perugia, ed infine passò alla Ceramica.

SENSAZIONE

Raffiche gelide di vento mi scompigliano l'animo... banchi densi di nebbia mi avvolgono la mente. E' l'antica frenesia che mi riprende, con parole sospese a fior di labbra... Vivo con suoni ovattati l'opacità del mondo che mi vive accanto, ed ecco che il subconscio libra fecondo l'impercettibile, l'inafferrabile: una dolcissima sensazione d'amore, percezione d'infinito...

Maria Teresa D'Amato

Nozze FACCIN-PAGANO

Nel gabinetto del Sindaco di Nocera Inferiore, reso più gaio dai fiori, sono state celebrate le nozze dell'avv. Francesco Mario Pagano con la nota pittrice, ora anche ella avvocatessa Maria Rosa Faccin (in arte Romy). Han fatto da testimoni il Dott. Enrico De Santis, già Sindaco di Nocera Inferiore, e l'avv. Domenico Apicella. Il rito è stato celebrato dal Vicesindaco Dott. Domenico Pagano, medico, coadiuvato dalla impiegata comunale Nunzia Guazzo. La Romy è apparsa raggiante in un abito elegantissimo a righe gialle, bleu ed altri colori, con in testa una paglia ad aeroplano che pareva che stesse lì per il farle prendere quota. Ancora più raggiante l'avv. Francesco Mario, e lo stesso Vicesindaco, il quale poi, nell'augurare agli sposi ogni bene, si è detto lietissimo e fortunato di avere celebrato il matrimonio di chi (l'avv. Francesco Mario) era stato il primo Sindaco di Nocera Superiore dopo la restaurazione del regime democratico. Quindi creanzella a tutti gli inter-

venuti ed agli impiegati del Comune, e partenza per il pranzo di nozze presso il Ristorante «La Caveja» di Avellino. E' la seconda volta che, nel groviglio delle strade dell'Agro Nocerino-Sarnese ci capita di sbagliare strada e di andare a finire ad una parte per un'altra: la prima volta, un paio di anni fa, guidava l'automobile Lucio Barone, era di notte, ed andammo a finire sulla superstrada e quindi a Salerno, invece che a Cava; questa volta, che guidava il prof. Biagio Esposito, siamo andati a finire a Lancusi di Fisciano a prendere la superstrada invece che a S. Severino. Molta cordialità e molta allegria tra la ristretta cerchia di amici, tra i quali i più vivaci quelli del Club della Coccuzzella. Alla torta, pistolotto augurale dell'avv. Apicella, che ha reso ancora più brillante il simposio, allietato peraltro dalla fisarmonica di Don Matteo, il quale è il fisarmonicista ufficiale del Club. Alla coppia felice, i nostri rinnovati auguri.

...e DONADIO-CIRMENI

Il giorno 25 giugno l'incanto della divina costiera amalfitana ha fatto da cornice alle nozze tra il dott. Celestino Donadio, medico-chirurgo, specialista in medicina dello sport, del caro amico mai dimenticato Cav. Matteo e di donna Gaetanina Pellicchia e la prof. Marna Cirmeni della prof. Gaetano, preside dell'Istituto Agrario di Salerno e di donna Vincenza Spasato. Compare d'anellio il dott. Eugenio Violante. Testimoni: la dottoressa Filomena Camardese e la prof. Silvana Percopo per la sposa e il dott. Gennaro Senatore e il dott. Paolo Donadio per lo sposo. Gli sposi emozionati ed elegantissimi, splendidamente nuziale della sposa tutto ricamato a mano su disegno esclusivo, hanno pronunciato il loro sì nella suggestiva, originale cappella in grotta naturale del Grand Hotel «Tritone» di Praiano tra inconvulsi giochi di luci e di fiori, le frasi benauguranti rivolte loro dall'arciprete Don Mario e dal conceleberrimo Padre Salvatore, cugino dello sposo, e le note dell'Ave Maria cantate dal soprano Sig.ra Mercurio del San Carlo di Napoli.

Durante la funzione religiosa è stata letta la paterna benedizione del Santo Padre.

Negli splendidi locali del «Tritone» ha fatto seguito un'eccellente cena a base di... di tutto, veramente tutto quanto si potesse desiderare.

Sarebbe pretendere troppo ricordare il nome degli invitati, mol-

tissimi tra amici e parenti, e chiedendo scusa per involontarie omissioni, ne citiamo alcuni: i fratelli dello sposo, dott. Paolo e prof. Antonio con le consorte, prof. Chiara con il marito avv. Tommaso Marotta; i fratelli della sposa dr. Mario e prof. Sante con le mogli, ed il giovane liceale Sergio, e gli zii, le zie ed i cugini; e di tanti amici tra cui, con le rispettive consorte, il dott. Marsilio, il dott. Mauro, il dott. Dino Accarino, il dott. Ferrioli, il dott. Galdi, il dott. Luigi Della Monica, il rag. Sabato Apostolico, il dott. Gennaro Senatore, il dott. Spagnuolo, l'avv. Camardese, il dott. Baccaro, il prof. Costa, il dott. Villani, il dott. Nicastro, il dott. Visconti, il dott. Tino De Marco, Michele Barone, rag. Mario Bisogno, rag. Enzo Scala, dott. Luca Alfieri, dott. Mario Benincasa, moresc. Geranio; Antonietta Robertacci ved. Accarino, Anna Sorrentino, dott. Memo, Giulia Adinolfi, Marisa Barbieri, lo staff della Caveja con Guerino Amato, il dott. Giuseppe Violante, il dott. Brunetti e moglie, il cav. Vangone e moglie, il dott. Eugenio Violante e moglie, il rag. Sica, e il neo-allenatore del Napoli, Piero Santin.

Era ormai quasi notte quando gli sposi, dopo i rituali confetti sono partiti per un lungo viaggio di nozze che li porterà fino in Thailandia. Al caro Celestino ed alla sua gentile sposa Marina, vadano i nostri migliori auguri.

Festa della gioventù

Nella ridente cornice di Villa Cinzia, la giovane e bella Angela De Carlo, figlia di Luigi, gestore della tabaccheria di Piazza Municipio, e di Rita Maria Visto, ha celebrato il suo diciottesimo anno, il suo ingresso nella società e nella piena giovinezza, attorniato dalle amiche, tante, e dai parenti. Alla festa allietata da musiche e danze e addolcita da pasticcini e da una grossa torta-ruota, la ruota della vita, fatta di fragole silvestri e di meravigliosa panna, preparati accuratamente dalle mani sapienti del nonno Giuseppe Visto, maestro e decano dei pasticci napoletani, han partecipato circa duecento invitati,

che han fatto vivace corona alla simpatica fanciulla. Presente anche l'ottimo nonna, venuta appositamente da Potenza, per rendere omaggio e felicitarsi con la nipotina, che nel nome la perpetua.

Alla bella diciottenne Angela, ai suoi genitori, al fratello Alfredo, ai nonni ed ai parenti tutti, di Cava, di Napoli e di Potenza, auguri di pace e di felicità.

Per le ferie estive delle maestranze il Castello non esce nel mese di agosto. Ci rivedremo a settembre. Buone vacanze a tutti gli amici, vicini e lontani!

IN RICORDO DI ALFONSO PALAZZO

Nell'anniversario della dolorosa dipartita ancora in giovane età del compianto compagno d'infanzia e d'armi, Alfonso Palazzo fu Alfonso, lo ricordiamo a parenti, ad amici ed a quanti gli vollero bene. Nacque ad Arcara da famiglia di agricoltori. In giovanissima età ebbe la sventura di perdere la mamma e il fratello Giovanni, non trovò tanto coraggio e forza d'animo da superare questo profondo e immenso dolore aggrappandosi maggiormente all'affetto del padre. A vent'anni partì per compiere il servizio militare in Marina a Taranto, dove, dopo il giuramento, fu imbarcato sulla corazzata «G. Cesare» rimanendovi per tutto il conflitto 1940-43. La guerra ci colse tutti e due sulle navi, il sottoscritto su di un cacciatorpediniere. Partecipammo alla battaglia navale di Punta Stilo. Poco prima della fine della battaglia la nave «G. Cesare» fu colpita da una bomba lanciata da una nave nemica. L'equipaggio, sprezzante del pericolo, continuò a combattere contro il nemico. Nel medesimo tempo i marinai disponibili, si prestando a recare aiuto ai feriti trasportandoli nella infermeria della nave. L'amico Alfonso, non si scoraggiò e con grande abnegazione si prodigò moltissimo a soccorrere i compagni e spegnere l'incendio provocato dalla granata avversaria. Per questo suo senso del dovere meritò la promozione a sergente e altre ricompense. Fino all'ultimo visse le sorti della sua bella e grande nave.

In conseguenza delle clausole

dell'armistizio, la nave «G. Cesare», come le altre superstiti doveva essere demolita. Il caro Alfonso, con rimpianto sborbò in territorio liberato unendosi alle nuove Forze Armate di Liberazione. Nel 1945 poté far ritorno a casa e riabbracciare i suoi cari. Non molto tempo dopo ottenne un posto di lavoro alle dipendenze del comune di Salerno.

Nelle nuove mansioni fu sempre ligio al suo dovere con il senso della rettitudine e della laboriosità, sicché fu sempre apprezzato e stimato dai suoi superiori e voluto bene da tutti i colleghi di lavoro.

C. G.



La bandiera del Consiglio Europeo alla Città di Cava de' Tirreni

La nostra città è stata insignita della Bandiera d'Onore del Consiglio d'Europa a riconoscimento dei suoi meriti nel campo culturale e storico, grazie all'interessamento del Sen. Dott. Mario Valente che è prestigioso Membro dell'Assemblea del Consiglio d'Europa. Alla cerimonia della consegna della bandiera, che si è svolta nella Sala Consiliare del nostro Comune, avrebbe dovuto presiedere personalmente il Presidente della Commissione Assetto Territoriale ed Enti Locali della Assemblea Parlamentare di Strasburgo, ma per inderogabili altri impegni è stato sostituito dal Vicepresidente Dr. Franz Beek, olandese, il quale ha avuto parole di viva ammirazione per Cava. Per primo ha parlato il Sindaco avv. Andrea Angrisani, che ha manifestato l'orgoglio e la riconoscenza dei cavaesi per l'alta considerazione, quindi il Prof. Eugenio Abbrò, capogruppo consiliare della DC nel Consiglio Comunale e Vicepresidente della Regione ha evidenziato il valore del riconoscimento ed il prestigio che ne viene, mentre il Sen. Valente si è dichiarato particolarmente lieto di aver contribuito a far conferire la ben meritata attestazione. Per ultimo ha parlato il Dott. Beek, consegnando la bandiera al Sindaco, tra i più calorosi applausi. Agli ospiti ed agli intervenuti è stato, poi, offerto un vermouth d'onore nel Salone di ricevimento del palazzo Comunale. Qui, al Dott. Franz Beek abbiamo fatto rilevare che tra i vari meriti di Cava è stato sotto-

nel nostro Stadio Comunale con la partecipazione di oltre cinquecento elementi armati e cento sbandieratori e con la ormai classica disfida consistente per ogni squadra, nello sparare a tempo e con il minor numero di penalità.

CHI SONO

Essere pazzo sospinto dall'Amore e dall'Attenzione... essere pazzo incantato dalla bellezza dell'infinito... essere in crescente evoluzione sospinto da forze contrarie verso la potenza e il Bene dell'onnipotente... essere d'Amore insaziabile che gioca la sua parte vivendo...

Salvatore Di Mauro



II EDIZIONE DEL PREMIO DI POESIA E NARRATIVA «IL CASTELLO D'ORO - CITTA' DI CAVA DE' TIRRENI». SCADENZA 31 LUGLIO 1983. CHIEDERE BANDO ALLA SEGRETERIA IN CAVA DE' TIRRENI, VIA G. VERDI N. 11.

Il Castello ringrazia il periodico «insieme nell'arte» (Cas. Post. 475, Palermo) e AZ Arte e Cultura (Via Athos Ammannato 19 Roma) per l'annuncio del II Edizione del Concorso di Poesia e Narrativa «Il Castello d'Oro - città di Cava de' Tirreni» dato nel numero rispettivamente del gennaio 1983 e dell'aprile-giugno 1983 e del quale ha avuto segnalazione da «L'Eco della Stampa» - servizio ritagli da giornali e riviste - Cas. Post. 12094 Milano.

L'inaugurazione del parco residenziale Maiorino

La sera del 19 Giugno, dopo la grande manifestazione storico folcloristica della rievocazione delle gare tra i trombonieri e gli sbandieratori svoltasi allo Stadio Comunale, le autorità nostrane, forestiere ed estere convenute a Cava, si sono concentrate presso il prestigioso Hotel Victoria per inaugurare solennemente il complesso dei due palazzi di appartamenti residenziali, che possono offrire a singoli od a famiglie la possibilità di una breve parentesi di svago e di riposo, con cucina propria o servendosi della mensa del Ristorante dell'Albergo. Alla inaugurazione ha parlato il Sindaco di Cava, seguito dal Presidente dell'Azienda di Soggiorno. Qui di il Comm. Moccia, nostro concittadino Direttore Generale del Turismo

In Italia, ha illustrato le benemerite della famiglia Maiorino e dell'attuale suo rappresentante Comm. Adolfo, nella tradizionale ospitalità che ha sempre caratterizzato la città di Cava. Il Dott. Moccia ha anche evidenziato lo spirito di iniziativa e di intrepidenza della signora Lucia Marzo, moglie del Comm. Adolfo, la quale ha ideato questa realizzazione, e la ha concretata con la sua grande tenacia. Alle autorità si è unita anche la simpatica Liana Orfei, che è affezionata amica di Cava, e non tralascia di partecipare a tutte le nostre manifestazioni folcloristiche e turistiche. Quindi ai numerosi intervenuti è stata offerta una squisita cena a tavola calda, che ha suscitato viva allegria e vibrante cordialità.

Fiumi, torrenti e mare nelle tele di Dante Gubellini

Dante Gubellini, bolognese, è un figurativo e quindi predilige la natura, ma soprattutto privilegia quelle scene dove si inseriscono con tutta la loro poesia, fiumi, torrenti, il mare. E in queste immagini, ovviamente, molto spesso c'è un riferimento, preciso o intuitivo, allo sport della pesca. Sono tante, infatti, le tele di Dante Gubellini che rappresentano capanni da pesca del ferrarese o del ravennate, o scene di pesca lungo i corsi d'acqua dell'Appennino. Figurativo, dicevamo, quindi dedito a recuperare la realtà delle cose, ma v'è da sottolineare come cerchi sempre di infondere alle sue opere una nota personale che lo identifichi. Paesaggi, fiori, nature morte, rivivono nel piccolo rettangolo e stimolano evasioni nel mondo della fantasia, del sogno. Un pittore che ama la natura e che la propone non soltanto per la sua bellezza esteriore, ma per quel va-

lore che ha nel rapporto con l'uomo, e quindi una proposta che va contro il deturpamento che vuole essere uno stimolo, un invito, a rispettare la natura in tutte le sue espressioni che sono altrettanti momenti di intenso lirismo.

Dante Gubellini ha allestito varie personali ed ha partecipato a numerose collettive e non soltanto in Italia. Lo abbiamo incontrato, infatti, in una recente passata, alla galleria «City» di Lugano, alla Fondazione Caccia Rustica e all'Olivella di Morcote, sempre in Svizzera.

Ha sempre riscosso consensi per la freschezza delle sue immagini, per l'immediatezza comunicativa della sua espressione pittorica, per la sua coerenza e sincerità di discorso. Un pittore, insomma, che merita di essere seguito.

(Bologna)

Mauro D'Onni

Celebrata solennemente la prima edizione del «Calendimaggio salernitano»

Nell'accogliente cinema-teatro «Augusteo» di Salerno, è stata solennemente celebrata la Premiazione della 1ª Edizione del «Calendimaggio Salernitano» - Premio Nazionale di Poesia Narrativa e Pittura - organizzato dal «MO.POE.TA» (Movimento per la Diffusione della Poesia in Italia) - Delegazione Provinciale di Salerno.

Dopo il discorso introduttivo del giornalista avv. Michele Sessa e un pensiero del Sindaco di Salerno, avv. Alberto Clarizia, dell'on. Michele Scocia e della Prof. Miranda Clementoni, Presidente Nazionale del «MO.POE.TA», si è proceduto alla premiazione dei poeti, narratori ed artisti che un'apposita giuria, in precedenza, con capacità ed imparzialità, aveva selezionato.

Ed ecco l'elenco dei premati: Sezione Narrativa: 1° Premio ad Antonio Scocca di Buonaberga (BN); 2° Premio ad Enzo Tramontano di Nocera Inferiore (SA) e 3° Premio a Dante Greco di Bellizzi (SA);

Sezione Poesia inedita in lingua: 1° Premio a Rosario de Crescenzo di Napoli; 2° Premio ex aequo a Rosalia Landolfi e Giulio Cesare Ottavoglio di Salerno; 3° Premio ex aequo a Tullio Anselmi di Genova e Giovanni Monaco di Nocera Inferiore;

Sezione Poesia inedita in vernacolo: (non è stato assegnato il primo premio) - 2° Premio ex aequo ad Alfredo Grassi di Solofra (AV) e Salvatore Ricci di Salerno; 3° Premio ex aequo a Mario Onorato di Salerno e Franco Paolucci di Roma;

Sezione Poesia edita: (non è stato assegnato il primo premio): 2°

Premio a Filippo Pirro di S. Marco in Lamis (FG); 3° Premio ex aequo a Francesco Mannoni di Arzachena (SS) e Raffaele Spina (alla memoria) di Avellino;

Sezione Pittura: 1° Premio ad Armando Tamburrino di Salerno; 2° Premio a Camillo Grasso di Salerno e 3° Premio a Pompeo De Simone di Penta di Fisciano (SA).

Fuori concorso sono stati assegnati Premi speciali, per la Poesia a Giuseppe Iuliano di Nusco (AV), per la Scultura a Silvano Muello di Mercogliano (AV) e per la Pittura a Giuseppe Palma di Vietri sul Mare (SA), Riccardo Notti di Napoli e «alla memoria» a Franco La Motta di Salerno.

A ricordo è stato offerto un artistico piatto di ceramica della Premiata ceramica artistica «Santoriello» di Raito alla Presidente Nazionale del «MO.POE.TA», Miranda Clementoni.

In conclusione: numerosa la partecipazione di concorrenti da ogni regione d'Italia; perfetta l'organizzazione; unanimi i consensi di critica e di pubblico e, pertanto, ottimo auspicio per il «Calendimaggio Salernitano» edizione 1984.

Michele Melillo

Dall'inno argentino

Daremos por la patria nuestra vida si necesario fuera; juremos non tener mas que una patria y una sola bandera. Sean eternos los laureles coronados de gloria vivamos o juremos con gloria morir!

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitano

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campana - Castel S. Giorgio - Cava dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccapompeiano - S. Egidio di Monte Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno



ECHI e faville

Dal 10 Giugno al 6 Luglio i nostri sono stati 42 (f. 21, m. 21), più 16 fuori (f. 9, m. 7); i matrimoni religiosi 77, i civili 7; i decessi 12 (m. 9, f. 3) più 5 nelle comunità (f. 2, m. 3).

x x x

Giuseppe è nato dal prof. Salvatore Scognamiglio e prof. Maria Apicella.

Mariapaola dal dott. Domenico Focà, medico, e Annaluce Materazzi.

Simonetta Serena è venuta a dare un po' di serenità al dott. Alfonso Lambert, Procuratore della Repubblica di Sala Consilina ed alla di lui inconsolabile consorte prof. Angela Procaccini. Alla piccola auguriamo tutto il bene che si possa immaginare, ed ai genitori la solidarietà nel ricordo in cancellabile della piccola Simonetta della quale la Serena riprende il nome.

Nella Basilica della Vergine incoronata dell'Olio, è stato battezzato un bel maschietto, nato da Tonino Memoli e Rosanna Siani. Gli è stato imposto il nome di Francesco per devozione al Santo poverello di Assisi.

Al neonato, ai genitori, ai nonni e al primogenito Giuseppe vadano i nostri auguri.

x x x

L'ing. Emidio Maturo si è unito in matrimonio con la dott. Annunziata Baldi, praticante notaressa. Il rito è stato celebrato nella chiesa di S. Felice dei Cappuccini.

Giuseppe Basta, impiegato, si è unito in matrimonio con Antonella Alfano, insegnante.

Il geom. Saverio Pagano del fu Alfonso e fu Lucia Bisogno, con Annamaria Roma, insegnante, di Luigi e di Maria Pizzo, nella Basilica della SS. Trinità.

Vincenzo Barbato, rappresentante di commercio, di Antonio e di Filomena Santoriello, con Antonietta Belgio, impiegata al nostro Comune, di Mario e di Palma Zito, nella Basilica della SS. Trinità.

Alfredo D'Auria, infermiere, di Michele e di Elena Di Napoli, con Angela Frattino, impiegata al nostro Comune, di Armando e di Angela Frattino, nella chiesa di S. Felice ai Cappuccini.

In Roma dove viveva da quando si era sposata, è deceduta la signora Italiana Landi, diletta consorte del dott. Ercole Manzo, alto funzionario al Ministero.

Di lei ricordiamo la gentilezza d'animo e la delicata bellezza, noi che fummo affettuosi amici del carissimo Ercolino Manzo quando frequentavamo il Liceo della Badia dei nostri Benedettini, del quale anche lui fu alunno. Da allora non avevamo avuto più occasione di rivederla, ma ce ne giunse sempre l'eco della bontà e dell'austerità di vita secondo le antiche tradizioni delle famiglie cavaesi. Al desolato marito, ai figli, ai parenti di Roma e di qui, le nostre vivissime condoglianze.

In Battipaglia è deceduto in età avanzata l'avv. Mario D'Elia, affezionato ammiratore ed amico de « Il Castello », apprezzatissimo, onesto e nobile professionista. Nel rimpiangerne con accoramento la dipartita, inviamo ai familiari le nostre condoglianze.

In Napoli, dove è vissuta da quando tanti anni fa passò a nozze, è deceduta Luisa Murolo, moglie diletta del Sottufficiale dei Carabinieri Gennaro De Feo ora in pensione. Ella era rimasta sempre legata alla sua città di origine ed affezionata a « Il Castello ». Al marito inconsolabile, ai figli ed ai parenti, le nostre condoglianze.

x x x

Nella Cappella privata del Palazzo Vescovile di Cava, S.E. Mons. Ferdinando Palatucci, nostro Vescovo, ha impartito il sacramento del battesimo al piccolo Andrea, primogenito dei coniugi Prof. Felice Senatore e Dott. Anna Allegro, dirigente della nostra Pretura. Padrino il Dott. Ernesto De Russis, e madrina la Prof. Nicoletta Farina. La Dott. Allegro appa-

va sensibilmente commossa, e non ha saputo trattenere le lacrime, che Mons. Palatucci ha giustamente qualificate di gioia, giacché anche la gioia intensa si traduce in lacrime per i cuori sensibili. I parenti e gli amici, che gremivano l'ampia Cappella, hanno seguito per circa due ore e con raccoglimento ed interesse la suggestiva cerimonia, che è stata illustrata minuziosamente in ogni sua fase dall'alto celebrante, coadiuvato da Don Antonio Filiosello, parroco del Duomo. Al termine tutti gli intervenuti, tra i quali molti Magistrati del Tribunale e della Pretura di Salerno, e molti avvocati di Cava e fuori, con le loro consorti, si sono portati sul al Corpo di Cava, per una simpatica e cordiale cena, squisitamente preparata dall'Hotel Scapolatiello. Al piccolo Andrea, al suo papà doppiamente felice, ed alla sua gentile mamma, rinnoviamo i nostri più fervidi auguri per un avvenire cosperso di ogni bene.

CONCLUSI I «CONCERTI A SCAFATI»

Si sono conclusi con vivo consenso di pubblico e di critica i « Concerti a Scafati » organizzati dal C.I.D.A.C. (Centro Iniziative Divulgazione Arte Cultura) l'Accademia sorta a Scafati con l'entusiasmo di un gruppo di artisti per la divulgazione dell'Arte e della Cultura.

Massiccia è stata la partecipazione alle otto serate in cui sono stati eseguiti brani classici confermando sempre di più che i valori della musica si rinsaldano nel tempo.

Un doveroso ringraziamento, dunque, al C.I.D.A.C. che ad opera dei suoi numerosi associati, con in testa il Direttore generale Cav. Mario Desiderio ed al Presidente prof. Mimi Vangone ha saputo dare il meglio della musica; e l'augurio che, nello spirito dello statuto sociale, si continui per la strada che sicuramente porterà a mete inaspettate.

LA FESTA DEL NONNO

Ad iniziativa della Lega Osteoporosi la prima « Festa del nonno » si celebrerà il 30 Ottobre 1983, e si è certi che il suo successo segnerà l'inizio di una lunga serie, per un glorioso incontro fra giovani e anziani, perché anche la nonna e il nonno, dopo la mamma e il papà abbiano il loro giorno da festeggiare tutti insieme, in ogni città, in ogni paese, in ogni villaggio.

Nai di Cava abbiamo prevenuto l'iniziativa e nei primi giorni di maggio, con i ragazzi e le ragazze organizzati dal prof. Francesco Ugliano, abbiamo già celebrato tale festa attraverso le onde televisive della 4^a Rete - R.T.C.

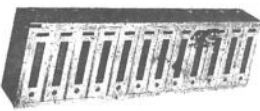
« VIDEO '83 », primo salone nazionale della videoregistrazione, videogiochi e home computer, si svolgerà a Bologna dal 22 al 26 ottobre prossimi; rappresenterà un'occasione importante per verificare, attraverso i suoi molteplici aspetti, le tendenze di un settore che va assumendo sempre più rilievo nella vita quotidiana di tutti.

« Ogni laurea che si dà ad un giovane che abbia compiuto gli studi, è una cambiale la quale deve scontrarsi o con un impiego che bisogna dargli spesso non meritato, o con subire le conseguenze di un rivoluzionario ». (da « Giuseppino » pag. 318).

Questo ci ammonivano i nostri nonni nel secolo scorso, e noi non abbiamo saputo trarne consiglio, ed oggi ci troviamo soffocati da una valanga di impiegati o di rivoluzionari. Ed ancora una volta il Vangelo ha avuto ragione quando ha detto che gli uomini valgono piuttosto le tenebre che la luce!

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. « MITILIA » - Cava de' Tirreni



CASELLI POSTALI
TARGHE
PORTE BLINDATE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di

NICOLA SENATORE

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 - NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 - CAVA DE' TIRRENI

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 188 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelo - Via della Libertà - Tel. 841700)
BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VEBUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALE IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Scaccavanti, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 28-28
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARGA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI
Per le tue case

Per il tuo ufficio

per la tua azienda
Via Biblioteca Avalone, 4



PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Gso Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consultatelo per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, o per qualsiasi specie di fattuccheria.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI e COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i confort — Ameni giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.16.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 83
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non t'alone

ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali Lenti da vista
delle migliori marche di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 28 — Telefono 84.52.55
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO



Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prima comunione
Battesmi e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 855
Telefono 84.13.55